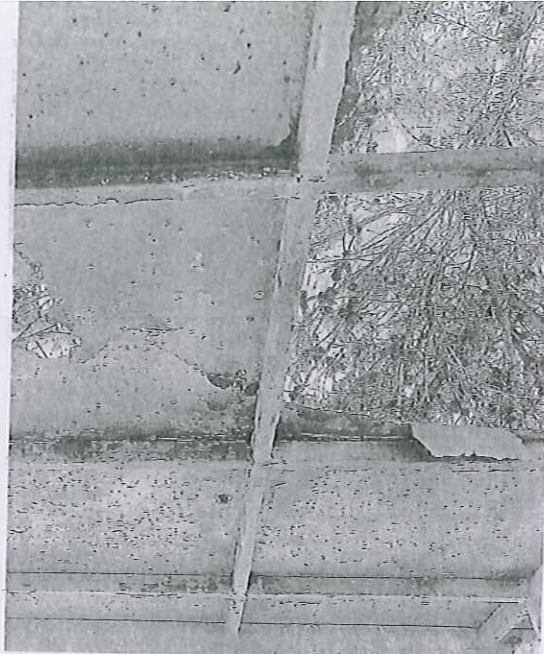




L'appello I rappresentanti dei lavoratori hanno scritto al Comando della Polizia locale per chiedere interventi sulla viabilità e anche sulle pensiline



Le rsa di Atam scrivono al Comune per chiedere il ripristino delle regole dopo l'isola pedonale

## «Le corsie riservate ai bus invase perché manca la segnaletica»

Ritarda l'intervento dai costi esigui. Disponibili 8 milioni di fondi Pon per pensiline, paline e messa in sicurezza, ma ancora nessun progetto

Eleonora Delfino

Hanno scritto al comandante dei Vigili urbani, hanno chiesto il ripristino della segnaletica orizzontale. Nonostante da settimane l'esperienza dell'isola pedonale lungo corso Matteotti sia stata archiviata ancora il Comune non ha provveduto a riscrivere sul manto stradale quelle regole che gli automobilisti reggini non sembrano così inclini a rispettare. E questo alimenta il caos. I rappresentanti sindacali aziendali di Cgil, Cisl, Uil hanno aspettato e di fronte al silenzio dell'Ente hanno chiesto l'intervento e indicato la mappa in cui diventa necessario rompere gli indugi: Corso Matteotti, via Tommaso Campanella, via Romeo, via Italia, via Monsignor De Lorenzo, via Vollaro. «Confidiamo in un intervento immediato poiché con l'apertura delle scuole il traffico è aumentato

esponenzialmente, pertanto le corsie riservate non opportunamente segnalate vengono invase dalle autovetture private, costringendo i conducenti di bus a manovre improvvise causando cadute accidentali ai passeggeri a bordo dei mezzi e incidenti con le autovetture private. Pertanto chiediamo un suo autorevole intervento affinché tali problematiche vengano risolte in tempi ragionevolmente brevi».

Sarebbe stato legittimo, considerano i rappresentanti delle diverse sigle sindacali, dopo la solerzia con cui si è provveduto all'istituzione dell'isola

**«Avevamo sperato nel ripristino con la stessa solerzia con cui è stata istituita l'isola pedonale»**

### La sede a Mortara o in Foro Boario?

● La sede di via Foro Boario è quella storica della società di trasporto metropolitana, ma mostra i segni del tempo. Avrebbe bisogno di un intervento di riqualificazione deciso, anche in vista dell'arrivo di nuovi bus del parco mezzi. Già adesso il piazzale risulta "stretto" rispetto alle esigenze di una società che dovrebbe adeguarsi a bus più sostenibili. Quindi i soci di Atam, Comune e Città Metropolitana si troveranno a dover decidere se investire ancora sulla sede storica o puntare sul progetto di Mortara.

pedonale, aspettarsi la stessa celerità nel momento del ripristino delle normali condizioni della viabilità, ma così non è stato. E poi si tratterebbe di interventi che non comportano grosse spese. Eppure su questo fronte il Comune potrebbe intervenire e non solo per la segnaletica. «Ci sono otto milioni di fondi Pon che possono essere utilizzati proprio per la messa in sicurezza: dalle corsie riservate compresi gli interventi per garantire la salita a bordo dei passeggeri a ridotta mobilità, alle paline intelligenti, al sistema di videosorveglianza per terminal e corsie. E poi sostituire le pensiline installate ai primi anni del 2000, tanto che in alcune di quelle della via Marina il tetto è stato eroso. Insomma una buona opportunità per rendere più efficiente il servizio. Ma per utilizzarla occorre una programmazione che oggi però non c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione di interesse della Metro City rivolta ai Comuni

## La riqualificazione urbana passa dalla street art

Il colore per riaccendere i contesti urbani. La Città Metropolitana lancia una manifestazione di interesse rivolta ai Comuni del territorio (che scade il 4 novembre) per il conferimento di disponibilità di spazi urbani per la realizzazione di murali. Un'azione che gli amministratori di Palazzo "Corrado Alvaro" hanno promosso con l'obiettivo di incentivare il percorso di tutela e promozione culturale e artistica del territorio.

«Si tratta di un progetto a cui crediamo molto - spiega il consigliere con delega alla Cultura, Filippo Quartuccio - perché scommette su quei fattori che l'amministrazione metropolitana guidata dal sindaco Falcomatà, considera fondamentali per l'attuazione di politiche culturali efficaci, quali la co-

scienza, la consapevolezza e una sempre maggiore fruizione, anche in chiave partecipativa, dei beni e dei luoghi culturali. Un percorso che vuole rilanciare la collaborazione fra pubblico e privato, a favore della valorizzazione del patrimonio culturale, urbano e paesaggistico, incoraggiando il talento artistico e le capacità espressive che i nostri giovani sono in grado di esprimere. Attraverso la street art, infatti, è possibile avviare iniziative di riqualificazione e rigenerazione urbana di spazi degradati o dimenticati da restituire alla collettività». Un ruolo centrale dell'operazione è anche «l'esigenza di valorizzare il talento degli artisti di strada, canalizzando la libera espressione artistica in spazi definiti, stimolando processi di cittadinanza



«Il percorso vuole rilanciare la collaborazione tra pubblico e privato e valorizzare aree degradate del territorio metropolitano»  
Filippo Quartuccio

partecipativa attiva ma anche nuove forme di inclusione sociale e di educazione culturale, contrasto delle forme di vandalismo sui beni pubblici o privati della città e realizzazione percorsi artistici a cielo aperto». L'avviso prevede che l'ente potrà acquisire le candidature proposte dai sindaci dell'area metropolitana per la messa a disposizione di spazi urbani da allestire attraverso opere di Street Art di forte capacità comunicativa, per valorizzare aree degradate, in prossimità di luoghi significativi dal punto di vista paesaggistico, naturalistico, culturale anche attraverso la reinterpretazione e rappresentazione del patrimonio immateriale locale, ravvivando le tradizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Donato per am l'area d

«Oltre dieci anni all'amministrazione avviato l'iter proce

«Ho letto sulla Gazzetta d i cittadini di Sambatello pulito il cimitero che v condizioni di totale abba stato davvero un bel geste testimonianza di come senza secondi fini, voglia priarsi del suo territorio.

Conosco bene i quarti minniti e Sambatello, ci h la mia infanzia» spiega il con la passione per l'impe le e dei trascorsi in politica pe Pinto che racconta del tributo rispetto all'ampl del cimitero». Pinto dà v cordi di quando era bamb sa è cambiato da allora? N cetto la stessa terra che da zioni continua ad essere da generazioni rendendo tivo il territorio. Un territ convive con la carenza e strutture che penalizzano lità e i servizi primari come so prolungata mancanza che contribuiscono purto spopolamento di questi b territori».

E ancora «Cosa è cambia messa in sicurezza e l'adeg to della vecchia strada co (Sambatello - Orti), che cor cimitero? Nulla, se ne parla ed anch'io sentivo parlare a della mia infanzia, ma è rim le e quale. L'amministrazi munale del tempo, nel 200 avviato la procedura per ar il cimitero di Sambatello, v

«La donazione ve accettata nel 2014 dai commissari ma poi non ha av alcun seguito»



La viabilità Anche la strada che al Cimitero ha bisogno di interve

... dal 1880 a Reggio Ce

ISTITUTO SCC  
"V. L.

Istituto Tecnico Paritari  
Corsi di Recupero

Via Filippini, 1  
tel 0965.21755 - 08  
istitutola

■ **POST VOTO** Ci risaranno Gallo e Orsomarso

# Giunta, Occhiuto non ha fretta e si tiene le mani libere

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La giunta può attendere. Parola del neo presidente della giunta regionale Roberto Occhiuto. Del resto l'ormai ex capogruppo di Forza Italia alla Camera, nel forum con il Quotidiano aveva detto che più che gli assetti di giunta a preoccuparlo era la necessità di trovare buoni manager da mettere alla guida delle aziende sanitarie e possibilmente anche dei dipartimenti chiave della Cittadella.

Così ieri a chi gli chiedeva del prossimo esecutivo, Occhiuto ha risposto pacato che se ne parla settimana prossima. Per il momento la sua preoccupazione principale è la madre di tutte le questioni ovvero la sanità. Il Governatore ha annunciato che oggi stesso andrà a Roma per discutere con il Ministro della Salute, Roberto Speranza, la questione. L'obiettivo è porre fine al commissariamento o, in alternativa, farsi nominare commissario in luogo di Guido Longo. Poi c'è tutta la partita del debito da affrontare. Su questo, in campagna elettorale, Occhiuto ha detto che vorrebbe uno stralcio dei vecchi debiti, così da arrivare ad una sorta di anno zero da cui ripartire in modo da avere la possibilità di fare i necessari investimenti che il settore richiede. Sempre sul debito Occhiuto pensa ad una rinegoziazione attraverso un mutuo da contrarre con Cassa Depositi e Prestiti in modo da abbattere gli interessi passivi. Insomma per il neo presidente questa è una partita decisiva, l'altra ovviamente sono i fondi del Fnrr.

E qui torna in campo la giunta che dovrebbe garantire capacità di progettazione e spesa. Il punto fermo dovrebbe essere uno, ovvero il ticket con Nino Spirli. Non è detto però che l'accordo, già messo in discussione dalla Meloni, venga alla fine rispettato. «Sarà un esecutivo di grande qualità, guardando soprattutto al merito. Mi gioco tutto in questa mia nuova esperienza - ha detto il neo presidente - per cui non mi farò condizionare né dai partiti nazionali né tantomeno da quelli locali». Una dichiarazione che sembra tagliare le gambe alle aspirazioni di Spirli che fra l'altro non si è cimentato con le urne «perché troppo impegnato a governare», come ha detto lui stesso. Il presidente potrebbe comunque dargli lo stesso la vicepresidenza, mentre molti dubbi ci sono sulla delega alla Cultura, boccone molto ambito visto che sul tavolo c'è il progetto degli studio's di Lamezia Terme con tutto quello che comporta in termini di indotto.

Se poi Occhiuto volesse seguire il «suggerimento» della Meloni è chiaro che i moderati avrebbero la strada spianata. La Lega in Calabria, nonostante i proclami di Matteo Salvini sull'essere primo partito, è sprofondata dal 12 all'8%, anche se è riuscita a mantenere i quat-

tro consiglieri. Anche per Fratelli d'Italia le cose non sono andate come nelle previsioni della vigilia. L'exploit che ci si aspettava non c'è stato, al contrario si registra un arretramento molto simile a quello della Lega dal 12 all'8. Colpa di Forza Italia (nella sua doppia veste di partito ufficiale e Forza Azzurri) che ha sbaragliato i suoi competitor interni.

Non a caso il coordinatore regionale, Antonino Mangialavori, sottolinea come i forzisti da soli abbiano preso quasi la metà dei voti totali della coalizione. Questo inciderà eccome negli equilibri di Governo. Ci sono però alcuni punti fissi. Il primo è la riconferma dei due assessori uscenti. Fausto Orsomarso che ha avuto 9000 preferenze e soprattutto Gianluca Gallo il recordman di questa tornata con 20.000. I due dovrebbero essere certi di una riconferma. Il punto però restano le deleghe da assegnare. E' su quelle che si giocherà la vera partita.

**Può vacillare il ticket su Spirli. «Mi gioco tutto, non mi faccio influenzare dai partiti»**



Il neopresidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto

## RISULTATI IN CALABRIA (sezioni 2.421 su 2.421)



**Roberto OCCHIUTO**  
centrodestra  
**54,46 %**  
Voti 431.675



**Amalia BRUNI**  
centrosinistra  
**27,68 %**  
Voti 219.389



**Luigi DE MAGISTRIS**  
civica  
**16,17 %**  
Voti 128.204



**Mario OLIVERIO**  
civica  
**1,70 %**  
Voti 13.440

## QUOTE ROSA

di ENRICA RIERA

COSENZA - È la prima volta nella storia. O almeno in quella del Consiglio regionale della Calabria che, nella prossima legislatura, farà spazio a sei donne. Il dato, a queste latitudini, stupisce. E fa notizia. Nonostante la Punta dello Stivale, a prendere in considerazione vicende politiche neanche tanto lontane nel tempo, sia stata la prima regione italiana a far eleggere a sindaco proprio una donna (era Caterina Tufarelli Palumbo, era il 1946 e la comunità avanguardistica era San Sosti).

A ogni modo, tornando all'og-

## Sei donne per un Consiglio

*Il risultato è frutto della norma sulla doppia preferenza di genere*

gie in base ai dati raccolti, le new entry a Palazzo Campanella sono loro.

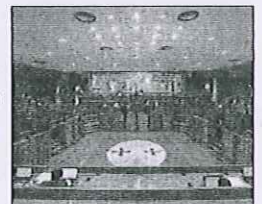
La candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Amalia Bruni, l'unica per l'opposizione, e poi le "cinque" della coalizione di centrodestra: Katya Gentile (eletta con Forza Italia nella circoscrizione nord con 8.091 preferenze); Pasqualina Straface (eletta sempre con Forza

Italia nella circoscrizione nord con 6.520 preferenze); Simona Loizzo (eletta con la Lega nella circoscrizione nord con 5.360 preferenze); Luciana De Francesco (eletta con Fratelli d'Italia sempre nella circoscrizione nord con 4.565 preferenze); e infine Valeria Fedele (eletta con Forza Italia nella circoscrizione centro con 7.962 preferenze). Sei donne, dunque, che, tale "primato in ro-

sa", lo devono in qualche misura anche alla nuova norma sulla doppia preferenza di genere, approvata, non a caso, in Consiglio regionale lo scorso novembre.

Lascito, quest'ultimo, di Jole Santelli che, in quanto a primati, non era nuova: prima presidente donna, giustappunto, a sedere sullo scranno più alto della Regione.

La tradizione - recente o longe-



Il Consiglio regionale

va a seconda dei punti di vista - pertanto, continua, meravigliando o, al contrario, più semplicemente, inserendosi nel corso naturale delle cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CLASSIFICA DEI PARTITI PER COALIZIONE (sezioni 2.421 su 2.421)**

<p>FORZA ITALIA</p> <p><b>17,31%</b> Voti 131.882</p>	<p>FRATELLI D'ITALIA</p> <p><b>8,70%</b> Voti 66.277</p>	<p>LEGA</p> <p><b>8,33%</b> Voti 63.459</p>	<p>FORZA AZZURRI</p> <p><b>8,11%</b> Voti 61.828</p>	<p>CORAGGIO ITALIA</p> <p><b>5,66%</b> Voti 43.159</p>	<p>UNIONE DI CENTRO</p> <p><b>4,58%</b> Voti 34.923</p>	<p>NOI CON L'ITALIA</p> <p><b>3,04%</b> Voti 23.138</p>
<p>PD</p> <p><b>13,18%</b> Voti 100.437</p>	<p>MOVIMENTO 5 STELLE</p> <p><b>6,48%</b> Voti 49.414</p>	<p>LA CALABRIA SI CURA</p> <p><b>3,77%</b> Voti 28.733</p>	<p>TESORO CALABRIA</p> <p><b>2,28%</b> Voti 17.358</p>	<p>PSI</p> <p><b>0,92%</b> Voti 7.024</p>	<p>EUROPA VERDE</p> <p><b>0,49%</b> Voti 3.755</p>	<p>PARTITO ANIMALISTA</p> <p><b>0,30%</b> Voti 2.259</p>
<p>DE MAGISTRIS PRES.</p> <p><b>5,16%</b> Voti 39.338</p>	<p>DEMA</p> <p><b>3,40%</b> Voti 25.929</p>	<p>UN'ALTRA CALABRIA</p> <p><b>2,39%</b> Voti 18.235</p>	<p>UNITI CON deMA</p> <p><b>1,63%</b> Voti 12.390</p>	<p>PER LA CALABRIA</p> <p><b>1,38%</b> Voti 10.547</p>	<p>CALABRIA RESTIST.</p> <p><b>1,20%</b> Voti 9.175</p>	<p>OLIVERIO PRES.</p> <p><b>1,68%</b> Voti 12.838</p>

**IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE**

**MAGGIORANZA**

<p>Gianluca Gallo</p> <p>Forza Italia Voti 21.692</p>	<p>Michele Comito</p> <p>Forza Italia Voti 13.704</p>	<p>Giovanni Arruzzolo</p> <p>Forza Italia Voti 13.600</p>	<p>Giuseppe Mattiani</p> <p>Forza Italia Voti 11.268</p>	<p>Katya Gentile</p> <p>Forza Italia Voti 8.091</p>	<p>Valeria Fedele</p> <p>Forza Italia Voti 7.962</p>	<p>Pasqualina Straface</p> <p>Forza Italia Voti 6.520</p>	<p>Fausto Orsomarso</p> <p>Fratelli d'Italia Voti 9.050</p>	<p>Giuseppe Neri</p> <p>Fratelli d'Italia Voti 5.886</p>	<p>Antonio Montuoro</p> <p>Fratelli d'Italia Voti 5.241</p>
<p>Luciana De Francesco</p> <p>Fratelli d'Italia Voti 4.565</p>	<p>Filippo Mancuso</p> <p>Lega Voti 6.894</p>	<p>Simona Loizzo</p> <p>Lega Voti 5.360</p>	<p>Pietro Raso</p> <p>Lega Voti 5.357</p>	<p>Giuseppe Gelardi</p> <p>Lega Voti 4.991</p>	<p>Pierluigi Caputo</p> <p>Forza Azzurri Voti 11.571</p>	<p>Giacomo Crinò</p> <p>Forza Azzurri Voti 6.965</p>	<p>Francesco De Nisi</p> <p>Coraggio Italia Voti 9.158</p>	<p>Salvatore Cirillo</p> <p>Coraggio Italia Voti 3.247</p>	<p>Giuseppe Graziano</p> <p>Unione di Centro Voti 7.064</p>

**OPPOSIZIONE**

<p>Amalia Bruni</p> <p>Candidata presidente</p>	<p>Nicola Irto</p> <p>Pd Voti 10.333</p>	<p>Francesco Alecci</p> <p>Pd Voti 8.744</p>	<p>Franco Iacucci</p> <p>Pd Voti 6.738</p>	<p>Domenico Bevacqua</p> <p>Pd Voti 6.303</p>	<p>Raffaele Mammoliti</p> <p>Pd Voti 6.030</p>	<p>Davide Tavernise</p> <p>M5S Voti 2.501</p>	<p>Francesco Afflitto</p> <p>M5S Voti 1.897</p>	<p>Ferdinando Laghi</p> <p>De Magistris P. Voti 3.726</p>	<p>Antonio Lo Schiavo</p> <p>De Magistris P. Voti 2.411</p>
---	--	--	--	---	--	---	---	---	---

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PUBBLICITÀ  
PUBBLICITÀ  
PUBBLICITÀ

STRATEGIE DI MARKETING

0984 854042 • info@publiffast.it

## ELEZIONI REGIONALI

Tanti trombati di lusso e la parte del leone va alla Provincia

### IN CONSIGLIO



**GIOVANNI ARRUZZOLO**  
centrodestra  
**FI**  
Voti 13.600



**GIUSEPPE MATTIANI**  
centrodestra  
**FI**  
Voti 11.268



**NICOLA IRTO**  
centrosinistra  
**PD**  
Voti 10.333



**GIACOMO CRINÒ**  
centrodestra  
**F.AZZURRI**  
Voti 6.965



**GIUSEPPE NERI**  
centrodestra  
**FDI**  
Voti 5.886



**PINO GELARDI**  
centrodestra  
**LEGA**  
Voti 4.920



**SALVATORE CIRILLO**  
centrodestra  
**C.ITALIA**  
Voti 3.247

### PER IL PD PARLA MURACA

«Sconfitti ma restiamo primi»

«E' stata un'avventura straordinaria che ci consegna un risultato importante ed una responsabilità enorme. Pur nella sconfitta generale il Pd è primo partito nella città di Reggio. La nostra affermazione risponde all'obiettivo fissato di dare un contributo alla comunità dei democratici, dando voce e rappresentatività ad un popolo che spera in un futuro differente per la nostra terra. Un enorme grazie alle quasi seimila persone che, alla mia prima esperienza in un contesto regionale ed in una campagna elettorale lampo di appena un mese, hanno creduto nel nostro progetto, onorandomi della loro fiducia». Lo ha scritto su Facebook il candidato consigliere del PD Giovanni Muraca.

# Irto e Neri: dalla città solo in due a Palazzo Campanella

di CATERINA TRIPODI

DALLA porta principale di Palazzo Campanella per la circoscrizione Sud Reggio Calabria entreranno sette consiglieri. Due per Forza Italia: Giovanni Arruzzolo (13.600 voti), Giuseppe Mattiani (11.268), per Forza Azzurri ci sarà Giacomo Crinò con 6.965; per Fratelli d'Italia passa il consigliere regionale uscente Giuseppe Neri 5.886, per la Lega Pino Gelardi con 4.920 voti, per Coraggio Italia esordirà Salvatore Cirillo con 3.247 e per il Pd si riconferma Nicola Irto con 10.333.

Dei 7 consiglieri regionali nuovi di zecca solo due, Irto e Neri, sono della città di Reggio Calabria (Arruzzolo, Mattiani e Gelardi sono della Piana mentre Crinò e Cirillo sono della Locride) che vede dimezzata così la sua rappresentatività della metà rispetto alla tornata elettorale del gennaio 2020 quando i deputati reggini del parlamento regionale erano invece quattro (oltre i riconfermati Irto e Neri, anche Nicola Paris e Tilde Minasi). Così mentre Palazzo Campanella celebra per la prima volta la presenza di ben sei donne (oltre la candidata presidente del csx Amalia Bruni, occuperà gli scranni una cinquina di centrodestra Katya Gentile, Pasqualina Straface, Simona Loizzo, Luciana De Francesco e Valeria Fedele) Reggio vede estinguersi la rappresentanza femminile. Tra la pleora di donnine in campo non ce l'ha fatta neppure il consigliere regionale uscente **Tilde Minasi**, terza nella sua Lega con 3.417 voti dietro Giuseppe Gelardi (4.991 voti) e Stefano Princi (4.343 voti), ma certamente "silurata" anche da conventicole e giochi interni di partito e fronti comuni trasversali dentro al cdx. Molto sobria e misurata, nonostante la delusione, la sua reazione: «Reggio ha avuto sempre diversi rappresentanti in Consiglio regionale, oggi, nonostante il buon lavoro che sarà intrapreso da chi è stato eletto e cui faccio un grande augurio, è normale che rammarichi che non vi siano ancor di più reggini che potranno impegnarsi in battaglie importanti per la nostra città. Ulteriore rammarico è dovuto al fatto che Reggio non abbia espresso alcuna donna nella massima assise calabrese, ma fa piacere che le consigliere siano presenti in numero superiore rispetto la scorsa legislatura. Alcuni percorsi, infatti, credo abbiano bisogno dell'apporto femminile per essere intrapresi». Resta fuori da Palazzo Campanella con risultati (2.339 voti) ben sotto le aspettative anche **Mimma Pacifici**, già segretario Cgil candidato col Pd.

Un'altra big **Giovanna Cusumano** che ha corso per Fratelli d'Italia dopo aver lasciato Forza Italia sembra avere una motivazione circa la propria mancata elezione e la affida a Facebook: «La politica così come la vita è fatta di scelte. Io, in questa competizione elettorale che consentiva di esprimere due preferenze di genere diverso, ho scelto di non preconstituirmi "accoppiate" che avrebbero solamente falsato (almeno fino all'analisi del voto), il risultato elettorale. Da sola, ho consegnato a Fdi ben 2500 preferenze in una campagna elettorale fustissima. Grazie». Tra i tanti big che non ce l'hanno fatta a spiccare il volo per Palazzo Campanella c'è anche l'assessore comunale ai lavori pubblici di Reggio, **Giovanni Muraca**. Il fedelissimo del sindaco Falcomatà, appena en-



Tilde Minasi, Mimmetto Battaglia, Giovanni Muraca e Giovanna Cusumano, sotto Antonio Billari e Domenico Giannetta



trato nel Pd, ha portato a casa un bel tesoretto di voti 5.840, creando scompiglio tra le file del Pd scompagnate dal competitor inaspettato e dall'idea della nascita di una nuova corrente in casa democrat. Ma, pur piazzandosi appena dietro Nicola Irto (10.333 voti), la fatica non gli è valsa l'accesso a Palazzo Campanella. Tra i cosiddetti "trombati di lusso" ci sono anche **Antonio Billari** (dall'alto di 5.351 voti) con il tutoraggio dell'ex assessore De Gaetano ed un super big come **Mimmetto Battaglia**. Il già consigliere regionale del Pd ha racimolato solo 3.524 voti ed in tanti non sono riusciti a capire lo scopo della sua mission. C'è poi la dura legge del karma che pare avere trafitto **Raffaele Sainato**. Dopo aver guadagnato con Fratelli d'Italia l'elezione con 3806 voti nel 2020

(entrando in consiglio al posto di Creazzo coinvolto in vicende giudiziarie) Sainato dopo le sue vicende giudiziarie ha decisamente migliorato il dato personale ottenendo ben 4486 preferenze nella seconda lista di Fi, Forza Azzurri ma la prova di forza non è bastata alla sua rielezione. Per la categoria "immoritatamente trombati" c'è il consigliere regionale uscente di Fd **Domenico Giannetta** che si porta a casa quasi 10 mila voti (9.991 per l'esattezza) ma si trova la strada sbarrata dal candidato di Cannizzaro, **Gianni Arruzzolo** (13.600) e dall'exploit del giovane imprenditore pianigiano **Pepe Mattiani**, 11.268. Al medico che rinunciò al Parlamento (al posto lasciato vacante da Jole Santelli, approdata alla presidenza della Regione) per la Calabria sa di amara beffa.

# ELEZIONI REGIONALI Il sindaco non vede il traguardo dopo aver puntato su Muraca Falcomatà fa spallucce e sollecita

## «I buoni propositi degli eletti diventino provvedimenti concreti: aeroporto e deleghe»

di CATERINA TRIPODI

FALCOMATÀ ed i suoi fanno spallucce ma il test elettorale della nascente ed aspirante corrente interna al Pd non ha dato i risultati sperati e per il candidato del sindaco, l'assessore ai lavori Pubblici Giovanni Muraca, sia pur con quasi 6 mila voti, non c'è stato niente da fare: è fuori dal consiglio pur arrivando secondo dietro Nicola Irto ma creando una scia di malumori e veleni dentro il Pd di Mimmetto Battaglia e di Antonio Billari che saranno, adesso, di difficile gestione.

Innumeri parlano chiaro infatti e se in città "tiene" ancora il Pd (che da 7 anni guida il comune con la sgangheratissima sindacatura di Falcomatà) con il 21,42% mentre Forza Italia è solo seconda con il 18,97%, la percentuale muta se si somma ai numeri azzurri il dato cittadino della cosiddetta "seconda lista di Forza Italia", quella "Forza Azzurri" che si attesta al 2,68%. Numeri quindi che la dicono lunga sul rapporto tra il Pd di Governo e la città dopo sette anni spesi tra Palazzo San Giorgio e Palazzo Alvaro. A ciò si aggiunge che ciò che resta del Pd reggino non ha gradito il tentativo falcomatiano di crearsi una propria corrente e di occupare anche Palazzo Campanella. Cosa accadrà adesso? Sarà redde rationem dentro il Pd o ognuno continuerà a sonnecchiare nel proprio angolo? Intanto Falcomatà da Palazzo San Giorgio non fiata su Muraca ma mette in guardia e redarguisce i nuovi inquilini di Palazzo Campanella: «Ora i buoni propositi degli eletti diventino provvedimenti con-



Falcomatà e Muraca con Orlando



creti» ha detto il primo cittadino commentando le regionali 2021.

Il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà poi entrando nel merito delle aspettative: «Spero che i progetti ed i tanti buoni propositi dichiarati in queste settimane siano adesso trasformati in provvedimenti concreti, a partire da obiettivi strategici come il rilancio dell'aeroporto, la riforma del sistema sanitario ed il trasferimento delle deleghe alla Città Metropolitana, oltre che una rinnovata attenzione per il nostro territorio e per la nostra Città, la più importante e popolosa della Calabria. Un pensiero ed un augurio particolare va anche ai nuovi colleghi Sindaci eletti - ha sottolineato - che avranno il compito di rappresentare, in prima linea, le istanze dei loro concittadini, in una fase delicatissima come quella che attraverseremo con

la ripartenza dopo la crisi Covid. Il rammarico più grande è certamente la scarsissima partecipazione registrata alle urne - aggiunge Falcomatà come se non ricordasse di essere amministratore da sette lunghi anni - che è il segno di una disaffezione diffusa da parte della comunità nei confronti di una certa politica. Il nostro compito, da istituzioni responsabili, è quello di ricucire questo strappo, rappresentando all'interno dei palazzi le istanze delle persone. Sempre più spesso infatti assistiamo ad una politica distratta dai problemi reali e concreti delle comunità, impegnata più che altro a conservare se stessa. Queste elezioni non hanno prodotto il risultato di riavvicinare le persone alla gestione della cosa pubblica. Su questo credo vada aperta una profonda riflessione, che investa tutte le forze politiche».

### MESSAGGIO GALEOTTO



### E Roy Biasi fa il tifoso

UN messaggio galeotto quello inviato sabato in aperta violazione del silenzio elettorale dal sindaco della Lega Roy Biasi ad amici e fan del partito di Salvini invitando a votare e far votare la coppia in abbinata "Princi-Richichi" con tanto di facsimile annesso. Messaggio ancora più scottante perché Biasi fa parte della segreteria nazionale della Lega come rappresentante degli amministratori del Sud ed è il vicesegretario regionale con delega agli enti locali e quindi sarebbe stato opportuno che si attenesse a criteri di imparzialità nei confronti di tutti i candidati.

### RIFLESSIONE

## Draghi vince nel deserto la Calabria sprofonda nel nulla

di PCL\*

Dal voto del 3 ottobre '21 il governo guidato da Mario Draghi esce davvero più forte.

Il pericolo di uno sfondamento a destra è stato superato.

Il montare dell'anti politica, di segno chiaramente reazionario, si è ritorto contro la stessa destra penalizzata da un fortissimo astensionismo.

Ne ha beneficiato soprattutto il PD che si presenta come partito di riferimento della grande borghesia.

Si spengono, non improvvisamente, le cinque stelle.

In questo quadro un elemento disomogeneo è costituito dalla Calabria.

Qui l'astensionismo (pari al 55% del corpo elettorale) penalizza fortemente una pseudo sinistra imbellè, grettamente governista e paralizzata da risse interne e faide meschine.

Il forzista Occhiuto (54%) doppia Amalia Bruni - PD (poco oltre il 25%) e ridimensiona il sogno anti politico di De Magistris (poco sopra al 15%).

Qui appare ancora più chiara la cecità politica di quelle forze di estrema sinistra che, in una logica di accattonaggio elettorale, si sono imbarcate, per l'ennesima volta, in una catastrofe preannunciata come fu quella della campagna di Russia per Napoleone.

L'assenza di una forza con chiari connotati di classe aveva portato il PCL a pronunciarsi, in Calabria, per l'astensione.

Per il resto, lo stesso PCL consegue un risultato elettorale modesto nei numeri ma, al tempo stesso, si ripropone come un soggetto fedele al campo sociale dei lavoratori e degli oppressi la cui presenza è indispensabile per la costruzione della necessaria alternativa socialista.

\*COORDINAMENTO CALABRESE

### LA LEGA Il bilancio di Recupero «Gelardi sarà punto fermo del territorio»



Gelardi e Recupero

«Queste elezioni hanno dimostrato il radicamento della Lega in tutta la città e la provincia reggina, l'elezione del nostro neo consigliere regionale Giuseppe Gelardi al quale vanno le mie congratulazioni, conferma un successo importante per il territorio e i cittadini di quanto il nostro partito ha ottenuto, confermando l'impegno profuso fin qui dalla Lega».

A dichiararlo il referente provinciale Franco Recupero al termine degli scrutini elettorali.

«Siamo davvero soddisfatti di questi risultati. Ora ci concentreremo a rafforzare ulteriormente il nostro movimento in riva allo Stretto. Ringrazio per questo motivo veramente tutti i candidati che

hanno dato un forte impulso alla Lega, e ringrazio - ha concluso Recupero - la capogruppo uscente Tilde Minasi per l'attività svolta, senza mai dimenticare i militanti e i cittadini che credono nel progetto di Matteo Salvini e nel cambiamento».

### Il saluto all'ex capogruppo Tilde Minasi

### METROCITY Le proposte di Filippo Quartuccio La Street art fondamentale per il rilancio del territorio

La street art per il rilancio del territorio metropolitano

Manifestazione d'interesse rivolta ai Comuni per l'individuazione di spazi urbani da riqualificare. Il consigliere Quartuccio: «Con il talento artistico dei giovani riscopriamo il valore identitario delle nostre comunità»

Scade il prossimo 4 novembre la manifestazione di interesse rivolta ai Comuni del territorio metropolitano per il conferimento di disponibilità di spazi urbani per la realizzazione di murales. Un'azione che l'Ente di Palazzo "Corrado Alvaro" ha fortemente sostenuto e promosso con il preciso obiettivo di incentivare il percorso avviato sul fronte della tutela e promozione culturale e artistica del territorio.

«Si tratta di un progetto di grande rilievo a cui crediamo molto - spiega il consigliere metropolitano con delega alla Cultura, Filippo Quartuccio - perché scommette su quei fattori che l'amministrazione metropolitana guidata dal Sindaco Giuseppe Falcomatà, considera fondamentali e imprescindibili per l'attuazione di politiche culturali davvero efficaci, quali la conoscenza, la consapevolezza e una sempre maggiore fruizione, anche in chiave partecipativa, dei beni e dei luoghi culturali. Un percorso - evidenzia il rappresentante di Palazzo "Alvaro" - che vuole rilanciare l'azione comune, sul versante della collaborazione fra pubblico e privato, a favore della valorizzazione del patrimonio culturale, urbano e paesaggistico, incoraggiando il talento artistico e le capacità espressive che nostri i giovani sono in grado di esprimere, anche in un'ottica di impegno per il bene comune e di cittadinanza attiva. Attraverso la street art, infatti, è possibile avviare iniziative di riqualificazione e rigenerazione urbana di spazi degradati o dimenticati che possono così essere restituiti alla collettività e ritrovare nel tempo nuovo decoro e dignità». Tra le finalità di questo progetto, evidenzia ancora il consigliere Quartuccio, un ruolo centrale è occupato dall'esigenza di «valorizzare il talento degli artisti di strada, canalizzando la libera espressione artistica in spazi definiti, stimolando processi di cittadinanza partecipativa attiva ma anche nuove forme di inclusione sociale e di educazione culturale, contrasto delle forme di vandalismo sui beni pubblici o privati della città e realizzazione percorsi artistici a cielo aperto». Secondo quanto previsto nell'avviso, fra le altre cose, la Città Metropolitana potrà dunque acquisire le candidature proposte dai Sindaci dell'area metropolitana per la messa a disposizione di spazi urbani da allestire attraverso opere di Street Art di forte capacità comunicativa e di impatto sulla comunità, con lo scopo di valorizzare e riqualificare aree urbane periferiche.



Filippo Quartuccio

## EdiliziAcrobatica, settembre da record

*di Andrea Boeris*

**E**diliziAcrobatica ha chiuso il mese di settembre con un incremento del 139% dei contratti sottoscritti, pari a 16,266 milioni di euro rispetto ai 6,812 milioni del 2020. La progressione si conferma anche analizzando i dati dei primi 9 mesi dell'anno, confrontandoli con lo stesso periodo dell'esercizio precedente: il valore dei contratti si attesta a 97,047 milioni di euro, in crescita del 268% rispetto ai 26,361 milioni dello scorso anno. Al 30 settembre di quest'anno l'azienda ha raggiunto un totale di 1.267 collaboratori rispetto ai 1.003 di settembre 2020, con un incremento del 26,3%. Una crescita dovuta anche all'inserimento delle risorse della nuova società operante a Barcellona, la EA Iberica, comprata dal gruppo spagnolo Accés Vertical, al quale rimangono in capo le attività legate alla manutenzione della Sagrada Familia. Per quanto riguarda EdiliziAcrobatica France, si conferma la tendenza positiva con una crescita del 25% del valore totale dei contratti sotto-

scritti da gennaio a settembre. «Anche a settembre», ha commentato Riccardo Iovino, ceo e founder di EdiliziAcrobatica, «si conferma il trend di crescita che ha caratterizzato il 2021, come evidenziato anche dalla recente semestrale». (riproduzione riservata)



Peso:11%

# Brunetta firma il decreto che digitalizza gli appalti

## Il regolamento

Testo inviato alla Gazzetta ufficiale dopo le verifiche con Giovannini e Franco

ROMA

Passo avanti decisivo per la digitalizzazione degli appalti pubblici, uno dei capitoli incompiuti del codice del 2016. È stato inviato ieri alla Gazzetta ufficiale il regolamento del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, di concerto con i ministri delle Infrastrutture Giovannini e dell'Economia Franco, per la definizione delle modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici.

Il decreto, composto di 29 articoli, costituisce lo strumento attuativo per la definizione dei requisiti funzionali e tecnologici dei sistemi telematici del procurement pubblico e definisce le modalità di digitalizzazione delle procedure di affidamento, anche attraverso l'interconnessione per l'interoperabilità dei dati delle pubbliche amministrazioni. Questo aspetto è uno dei più rilevanti per consentire alle differenti banche dati pubbliche di parlarsi, riducendo quindi gli adempimenti a carico delle imprese.

Il decreto individua, inoltre, «i principi generali per la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento delle pubbliche am-

ministrazioni, in particolare delle fasi di acquisto e negoziazione, e indica le caratteristiche tecniche generali dei sistemi che ne costituiscono il supporto telematico». Ora sarà l'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) a dettare, con apposite linee guida, «le regole tecniche, comprensive della descrizione dei flussi, degli schemi dei dati e degli standard europei di interoperabilità tra i sistemi telematici».

«Obiettivo del provvedimento - afferma una nota del ministro della Pubblica amministrazione - è uniformare le procedure telematiche alle migliori pratiche, nazionali ed europee. Gli appalti elettronici contribuiscono a migliorare l'efficienza amministrativa complessiva diminuendo i costi di gestione delle procedure di gara: riducono la durata del ciclo dell'appalto e gli oneri amministrativi a carico delle imprese, facilitano e rendono più efficaci i controlli». Non è l'unico vantaggio, continua la nota del ministro della Pa: «La modalità digitale stimola anche la concorrenza, favorendo la partecipazione e l'informazione delle piccole e medie imprese».

Il regolamento è previsto dall'articolo 44 del codice appalti che fissava il termine di un anno per l'emanazione del decreto. Brunetta rimedia così a un ritardo lungo 4 anni che ha paralizzato uno dei processi decisivi per una maggiore efficienza del sistema italiano degli appalti. Sono in molti a pensare, infatti, che non ci sarà un salto di qualità nel procurement italiano senza la completa digitalizzazione del sistema e la qualificazione delle stazioni appaltanti, aspetti qualificanti, rimasti inattuati, del codice del 2016.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Reso operativo uno degli aspetti più qualificanti del codice, inattuato da quattro anni**



Peso: 13%

Imprese 05 Ottobre 2021

# Green pass, Ance: estendere la possibilità di sospendere e sostituire il lavoratore sprovvisto

di Massimo Frontera

## In breve

Lo chiedono i costruttori insieme all'obbligo della comunicazione della mancata certificazione e a uno "scudo" nei confronti del committente

Rendere obbligatoria per il lavoratore sprovvisto di green pass la comunicazione all'azienda con "congruo anticipo"; estendere a tutte le imprese la possibilità, oggi prevista solo per quelle fino a 15 addetti, di sospendere il lavoratore senza certificazione dopo tre giorni (con possibilità di assumere personale sostitutivo); tutela dell'impresa nei confronti della committenza per le conseguenze sull'appalto derivanti dal mancato possesso del green pass da parte dei lavoratori; conoscere la "natura" del green pass rilasciato al lavoratore.

Queste, in sintesi, le richieste che l'Associazione dei costruttori vorrebbe inserite nel [decreto legge n.127/2021](#) sul Green pass, pubblicato sulla Gazzetta dello scorso 21 settembre, e ora all'esame del Parlamento per la conversione. Una delegazione dei costruttori edili è stata ascoltata proprio oggi al Senato - dove il provvedimento è in prima lettura - presso la commissione Affari Costituzionali, dove appunto i costruttori hanno spiegato le loro ragioni. Le motivazioni, in estrema sintesi, sono legate alle peculiarità della produzione edilizia e alle esigenze logistico-organizzative dell'attività di cantiere.

L'obbligo per il lavoratore di comunicare all'azienda di essere senza green pass, chiedono i costruttori, dovrebbe essere «introdotto in maniera esplicita» con il vincolo di farlo «con congruo preavviso, comunque non inferiore a 2 giorni lavorativi, rispetto all'inizio della prestazione lavorativa in un determinato arco temporale (es. settimanale)». In questo modo l'impresa potrebbe «fronteggiare con un minimo di preavviso le difficoltà organizzative derivanti dall'eventuale assenza del green pass per uno o più dipendenti». Andrebbe inoltre estesa a tutta la platea delle imprese la norma che oggi consente alle sole imprese fino a 15 addetti di sospendere i dipendenti senza green pass fin dal terzo giorno di assenza ingiustificata, e di poterli sostituire con lavoratori assunti a tempo determinato e/o



Peso:1-100%,2-13%



lavoratori in somministrazione. Contestualmente, i costruttori vorrebbero anche "sblindare" tutti gli attuali limiti all'impiego del lavoratore assunto in sostituzione.

Non è tutto. I costruttori chiedono anche una sorta di manleva che li esoneri dalle conseguenze del mancato rispetto del contratto nei confronti del committente per cause riconducibili ad assenze di manodopera sprovvista di green pass. Più esattamente, l'Ance chiede «di introdurre un'apposita disposizione che sollevi l'impresa da eventuali responsabilità per inadempimento nei confronti del committente qualora si verifichi un ritardo nell'esecuzione dei lavori causato dall'assenza di uno o più lavoratori (dell'impresa affidataria o dell'impresa subappaltatrice) per mancato possesso del green pass».

Anche nel caso in cui il lavoratore sia in possesso del green pass, i costruttori chiedono di essere autorizzati a conoscerne la "natura", se cioè il certificato è stato rilasciato dopo un vaccino o dopo un tampone negativo. Nel secondo caso è comprensibile una maggiore difficoltà sull'organizzazione delle lavorazioni in cantiere. L'Ance chiede poi una «specifica previsione normativa o chiarimento ministeriale e di concerto con l'Autorità Garante per la protezione dei dati», per consentire all'impresa di «organizzare al meglio l'attività, riducendo, in parte, gli adempimenti e gli oneri di verifica posti a suo carico».



FTSE MIB | FTSE IT All Share | CAC 40 **+1,52%** | DAX 40 **+1,05%** | FTSE 100 **+0,94%** | Dow Jones **+0,92%** | NASDAQ **+1,4%** | Spread BTP-Bund **104,00** | AEX **+1,85%**

CORRIERE DELLA SERA

## L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA | BORSA E FONDI | RISPARMIO | TASSE | CONSUMI | CASA | LAVORO | PENSIONI | IMPRESE | MODA | OPINIONI | EVENTI | PROFESSIONISTI | EURACTIV

■ Cashback ■ Manovra 2021 ■ Casa, mutui e affitti ■ Ecobonus

**17:39** Borsa: giornata di riscatto al traino di banche e tech, Milano chiude a**17:06** Usa: Yellen, inflazione resterà alta ancora per mesi, fiducia in Fed**15:48** Usa: scende a 55 punti Pmi servizi a settembre, sopra stime**15:17** Nadeef: Bankitalia, 'sorpresa' al rialzo da aumento consumi per riaperture

## Superbonus 110

Tutti gli sgravi fiscali per ristrutturare casa



EDILIZIA



## Superbonus 110%, boom di richieste: mancano ponteggi e materiali per l'edilizia

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén | 05 ott 2021



**M**ancano i ponteggi, mancano i materiali. L'edilizia da Milano a Roma è nel caos. Mentre, sulla scia della **proroga del Superbonus 110%**, sono decine e decine i condomini che si stanno **affrettando a iniziare i lavori per rifare le facciate malandate**, i costi delle materie prime continuano la loro corsa, con la conseguenza che non sono pochi i cantieri già aperti che non riescono a chiudere perché mancano i materiali (questa estate a un certo punto il polistirolo per i cappotti era sold out). Così come chi vorrebbe partire con i lavori si sente rispondere che **non ci sono più ponteggi liberi**. E si rimanda tutto al 2022.

## PRINCIPALI INDICI

NOME	ULTIMO	VAR.PERC.	DATA/ORA
DAX 40	15.194,49	+1,05%	04/10
DOW JONES	34.314,67	+0,92%	04/10
FTSE 100	7.077,10	+0,94%	04/10
FTSE MIB			05/10



Compro casa sul web: le aste online (tra privati) e il modello kaaja.com

di Carlo Cinelli



## La proroga del Superbonus al 110%

Di fatto, dopo l'ultimo **decreto Semplificazioni** che ha sciolto alcuni dubbi che frenavano la partenza, **la domanda nel settore è esplosa**, creando una sorta di "overbooking" di richieste, un surplus di domande rispetto al numero delle imprese sui territori. Anche perché, oltre ai prezzi alle stelle dei materiali di cantiere di sempre più difficile reperibilità, **anche la manodopera risulta ora non sempre sufficiente**, come sta accadendo in regioni come la Lombardia o la Liguria.

LA GUIDA

## Superbonus 110%, c'è la proroga al 2023. Ma scadono gli altri bonus casa. Le novità

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén



## Dal ferro al legno: prezzi alle stelle

Ma quali sono i materiali che stanno mettendo in difficoltà l'edilizia? Come sappiamo, «l'eccezionale incremento di prezzo di alcune importanti materie prime connesse all'attività di costruzione quali metalli, materie plastiche derivate dal petrolio - che ha subito, anch'esso, un forte apprezzamento -, calcestruzzo e bitumi emerso sul finire dello scorso anno ed esplosa all'inizio di quest'anno prosegue e si rafforza», spiega l'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili. A maggio l'incremento di prezzo, da novembre del 2020, aveva raggiunto il 150%. Ora, rame, ferro e acciaio costano all'edilizia anche il 110% in più. Il tutto, poi, lo sappiamo, si inserisce nel contesto "anomalo" seguito dalla crisi pandemica, caratterizzato da una scarsità di offerta dovuta alle ripetute chiusure, industriali e commerciali in quasi tutta Europa e nel resto del mondo.

LEGGI ANCHE:

- **Superbonus 110%, c'è la proroga al 2023. Ma scadono gli altri bonus casa. Le novità**
- **Superbonus 110%, le novità dopo la proroga al 2023 del maxi sconto**
- **Lavoratori introvabili, mancano soprattutto nel Nord-Est e nel commercio**
- **Catasto, la riforma in arrivo: niente tasse sulla prima casa ma sarà stretta sull'evasione**
- **Superbonus 110%, rinnovo al 2023. Proroga anche per l'assegno unico ai figli**
- **Pnrr, a che punto sono i progetti per la ripresa? La classifica dei ministeri**
- **Comprare casa conviene più dell'affitto: i conti sul mutuo «agevolato» per i giovani (in sei città)**



## Superbonus 100%, c'è la proroga al 2023. Ma scadono gli altri bonus casa. Le novità

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

- **Superbonus 110%, le novità dopo la proroga al 2023 del maxi sconto**
- **Bonus Terme: al via dall'8 novembre, fino a 200 euro senza Isee. Il rischio click-day**



## Superbonus verso il rinnovo al 2023. Proroga anche per l'assegno unico ai figli

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

- **Bonus e incentivi, tutti quelli da richiedere entro dicembre 2021**

Nazione	Tasso Fisso	Tasso Variabile
Albania	3,00% (TAN)	3,80% (TAN)
Australia	3,89% (TAN)	1,85% (TAN)
Brasile	6,70% (TAN)	n.d.
Canada	1,44% (TAN)	0,98% (TAN)
Germania	1,18% (TAEG)	n.d.
Giappone	2,13% (TAN)	1,41% (TAN)
Grecia	3,20% (TAN)	2,38% (TAN)
<b>Italia</b>	<b>0,88% (TAEG)</b>	<b>0,67% (TAEG)</b>
Norvegia	2,30% (TAEG)	n.d.
Portogallo	1,91% (TAEG)	1,95% (TAEG)
Russia	4,98% (TAN)	n.d.

## Mutui, tassi a confronto in Europa: l'Italia è il Paese più conveniente. La classifica

di Redazione Economia



## ■ Case, con i risparmi del lockdown volano gli acquisti (soprattutto le grandi metrature)

Gli aumenti di prezzo registrati per l'Italia, dice l'Ance, sono generalizzati anche ad altri Paesi europei. Rincarano i prezzi anche di abete (a settembre era pari al 39,4%), pino (+32,5%) e noce (+25,9%). Ma ad aumentare è stata anche la vernice: gli operatori di Assolegno riferiscono di due aumenti in 3 mesi, ognuno di circa 3/4% l'uno.

COMMODITY

### Materie prime, prezzi ai massimi: chi guida i rincari (e perché ci sarà la stangata d'autunno)

di Fausta Chiesa



### «La colpa non è del Superbonus»

Incrementi importanti si registrano anche in altri materiali di primaria importanza per l'edilizia. Secondo Ance, i polietileni hanno segnato incrementi superiori al 110% tra novembre 2020 e aprile 2021; stessa cosa per il rame (+29,8%), il petrolio (+45,3%) e i suoi derivati, sempre nello stesso periodo di riferimento. Anche per il "bitume", sulla base dei dati Siteb - Strade italiane e bitumi - si rilevano incrementi del prezzo del 21,9% tra novembre 2020 e aprile 2021. A ciò si aggiunge il cemento che ha registrato, secondo un'indagine Ance svolta nel mese di febbraio, aumenti di prezzo di circa il 10% a gennaio 2021, rispetto al mese precedente, per oltre un terzo dei rispondenti. Per l'Ance è importante scagionare il Superbonus: «l'origine di tali aumenti di prezzo non risulta collegata al crescente utilizzo della misura fiscale Superbonus 110%», si legge in una nota. «Diversi, infatti, sono i motivi che rendono questa interpretazione assolutamente non condivisibile». Insomma, l'agevolazione non starebbe "drogando" il mercato, come sostengono alcuni. L'agevolazione «ha iniziato a produrre i primi effetti reali sul mercato solo a partire dal febbraio scorso, quando gli aumenti erano già avvenuti», spiega l'associazione dei costruttori. «Inoltre, gli aumenti di prezzo sono denunciati anche da altri settori industriali come ad esempio l'automotive. A ciò si aggiunge che i fenomeni di rialzo dei prezzi dei materiali coinvolgono anche i mercati internazionali, e non sono, quindi, collegati a dinamiche interne al mercato italiano. Anche grandi Paesi europei, come Francia, Germania e Regno Unito stanno denunciando gli stessi rincari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI



SCRIVI

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA

## Riforma fiscale, il caso Lega

### Casa, il mutuo giovani (al 100%) costa fino all'1,66: perché conviene e le offerte delle banche

di Gino Pagliuca



### Casa, il mutuo agevolato per i giovani batte l'affitto: i conti in sei città L'Economia oggi gratis

di Gino Pagliuca



### Nuovo digitale terrestre con i 2 Bonus tv: come ottenerli e chi deve cambiare televisore

di Redazione Economia

Grandi città	fino a 50m <sup>2</sup>	da 50m <sup>2</sup> fino a 85m <sup>2</sup>
Roma	60,8%	55,2%
Milano	43,9%	52,7%
Torino	75,0%	63,7%
Napoli	80,4%	70,3%
Genova	87,3%	68,9%
Palermo	73,9%	73,3%

### Case, boom di compravendite. Nel secondo trimestre il mercato immobiliare a +73,4%

di Redazione Economia

■ Case, i quartieri che si rivalutano di più: i prezzi da Milano a Roma



**110%**

**Superbonus, per gli immobili in comproprietà sono detraibili le spese effettivamente rimaste a carico**

*Poggiani a pag. 36*

*Una risposta su un edificio detenuto con persona non facente parte del nucleo familiare*

# Superbonus, contano le spese

## Nella comproprietà tra più soggetti si prescinde dalle quote

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**S**e l'unità immobiliare è in comproprietà fra più soggetti, nel rispetto di tutte le condizioni richieste, gli stessi hanno diritto alla detrazione in relazione alle spese sostenute ed effettivamente rimaste a carico, a prescindere dalla quota di proprietà. Si potrà accedere, quindi, al 110% anche in relazione alle spese dallo stesso sostenute per l'esecuzione di interventi agevolabili eseguiti sul villino da parte del comproprietario, persona estranea al proprio nucleo familiare. Così l'Agenzia delle entrate con risposta 656/2021, relativa a un edificio unifamiliare detenuto in comproprietà con una persona fisica non facente parte del nucleo familiare.

Il contribuente istante ha fatto sapere di essere, appunto, proprietario per la metà di un edificio residenziale censito in categoria A/7 (abitazioni in villini), senza parti comuni con altri fabbricati, funzionalmente indipendente e con più accessi autonomi dall'esterno, destinato ad abitazione di un singolo nucleo familiare.

I comproprietari, tra cui la nipote che non fa parte del detto nucleo familiare, sono intenzionati a realizzare taluni interventi destinatari della detrazione maggiorata del 110%, le cui spese, in relazione alla documentazione integrativa depositata, saranno sostenute al cinquanta per cento da ciascun comproprietario in proporzione alla propria quota di proprietà; sul punto, l'istante richiama anche le disposizioni, di cui alla lett. i), comma 1, dell'art. 1 del dm 6/08/2020 che individua l'edificio unifamiliare funzionalmente indipendente, dotato di uno o più accessi autonomi.

Il contribuente, per quanto esposto, ritiene che nella fattispecie indicata il fatto che la detta unità immobiliare sia in comproprietà con la nipote, non facente parte del proprio nucleo familiare, non risulti ostativo alla fruizione del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020.

L'Agenzia richiama tutte le disposizioni emanate, comprese quelle che recentemente hanno introdotto sostanziali modifiche all'impianto legislativo e che, naturalmente, disciplinano la suddetta detrazione

nella misura maggiorata del 110%, evidenziando di aver già fornito numerosi e precisi chiarimenti con specifici documenti di prassi (circ. 24/E/2020 e 30/E/2020 e risoluzione n. 60/E/2020).

Le tipologie e i requisiti tecnici per gli interventi che fruiscono del 110% sono indicati dai commi da 1 a 8 dell'art. 119 richiamato mentre, per l'ambito soggettivo, si deve far riferimento alle disposizioni contenute nei commi 9 e 10 del medesimo articolo.

Come indicato nella circolare più datata (circ. 24/e/2020), l'agevolazione spetta, tra gli altri, ai sensi del comma 9 dell'art. 119 del dl 34/2020, per gli interventi eseguiti dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, che possiedono l'unità immobiliare in qualità di proprietario, nudo proprietario o titolare di altro diritto reale di godimento o che detengono l'immobile in base ad un con-



Peso:1-2%,36-44%

tratto di locazione, anche finanziaria, o di comodato, regolarmente registrato, in tali ultimi casi dopo aver ottenuto il consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario.

L'Agenzia delle entrate, con la risposta in commento, fa presente che, ai fini dell'applicazione dell'agevolazione indicata, è necessario che l'edificio costituisca una singola unità immobiliare iscritta in catasto mentre risulta irrilevante la circostanza che i comproprietari ap-

partengano o meno al nucleo familiare che vi risiede.

Di conseguenza, per la fattispecie rappresentata, il contribuente può fruire della detrazione maggiorata del 110% con espresso riferimento alle spese dallo stesso sostenute per l'esecuzione dei lavori di efficientamento effettuati sul villino di cui risulta comproprietario, insieme a una persona estranea al proprio nucleo familiare, nel rispetto degli adempimenti e dei requisiti richiesti.

Naturalmente, se l'unità è in comproprietà con più soggetti, la detrazione spetta in relazione alle spese sostenute ed effettivamente rimaste a carico, a prescindere dalla quota di proprietà posseduta.



© Riproduzione riservata

**IO  
IL MIO  
110%  
QUOTIDIANO**



Peso:1-2%,36-44%

# Riforma per Irpef, Iva, Irap, catasto

## Come cambia il fisco

**Il Cdm approva la delega, strappo del Carroccio Letta: fatto gravissimo**

**Il premier: non vogliamo aumentare il gettito globale ma diminuirlo**

Il governo ha approvato la legge delega che punta a riformare il sistema fiscale: 18 mesi per ridurre il cuneo fiscale, semplificare l'Ires, archiviare l'Irap, sostituire le addizionali con sovrainposte e riunire in codici unici le leggi tributarie. Assenti nel Cdm i ministri della Lega, critici per la revisione del Catasto (ma una clausola esclude impatti sulla tassazione). Draghi: Salvini ce lo spiegherà. — alle pagine 2-6

# Catasto, Iva e taglio Irpef Riforma del fisco al via

**Cdm.** Il governo approva la legge delega (senza la Lega): 18 mesi per ridurre il cuneo fiscale, semplificare l'Ires, archiviare l'Irap e sostituire le addizionali con sovrainposte. Possibili fondi da tax expenditures e Iva

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

Il cuore strategico della legge delega sulla riforma fiscale approvata ieri dal consiglio dei ministri è l'intervento sull'Irpef e sul cuneo fiscale, cinque punti più alto della media europea come ricordato dal ministro dell'Economia Daniele Franco. L'occhio del ciclone politico che ha agitato la maggioranza fino all'uscita della Lega dalla riunione di governo è invece la revisione del Catasto, anche se accompagnata dalla clausola che esclude un impatto sulla tassazione (si veda l'articolo sotto). Ma nei dieci articoli della delega, sotto la veste snella di un testo di nove pagine in tutto, c'è l'ambizione di ripensare alla radice il sistema delle tasse italiane. Per ricostruirlo su un impianto chiaramente duale, che aggrega da un lato i redditi da lavoro e dall'altro quelli prodotti dall'impiego del capitale, in una bipartizione che toglierebbe spazio alle tante tasse piatte e cedolari oggi in vigore ma potrebbe aprire le porte al ritorno dell'Iri, l'imposta sul reddito dell'imprenditore. E investirebbe con una nuova tassazione proporzionale uniforme i trattamenti ora differenziati su rendite e patrimoni. Operazione titanica, da chiudere sul piano normativo nei 18 mesi di vita residua di una legislatura che a febbraio sarà al giro di boa dell'elezione del nuovo Capo dello Stato. E da portare avanti con una caccia serrata alle risorse da

aggiungere ai due miliardi sul 2022 e al miliardo sul 2023 oggi ufficialmente disponibili nel fondo per la riforma. La stessa delega suggerisce due strade: il riordino delle tax expenditures e quello dell'Iva, che potrebbero finanziare altri decreti attuativi in un meccanismo dei vasi comunicanti previsto dal testo approvato ieri.

Ma per l'avvio del taglio al cuneo fiscale i tempi potrebbero essere più stretti grazie ai nuovi spazi di bilancio della manovra. Sul punto, che domina l'agenda della riforma, gli obiettivi fissati dalla delega sono due «riduzioni graduali»: quella delle aliquote medie effettive dell'Irpef, prima di tutto per favorire l'occupazione giovanile e femminile con forme di incentivo per i «secondi percettori di reddito», e quella concentrata sulle «variazioni eccessive» delle aliquote marginali. La formulazione rimanda al taglio della terza aliquota, quella del 38% (11 punti in più rispetto allo scaglione precedente) che colpisce i 7 milioni di titolari di redditi fra i 28mila e i 55mila euro lordi all'anno. Ma il tema delle «variazioni eccessive» potrebbe spingere anche a un ripensamento della Flat Tax degli autonomi, che a chi supera i 65mila euro impone con il suo addio aliquote marginali a quattro cifre.

La «progressività» è del resto uno dei quattro principi cardine fissati dall'articolo 1 della delega insieme a funzione pro-crescita delle misure, semplificazione e lotta all'evasione.

All'esigenza di spingere la crescita

in modo strutturale risponde nelle intenzioni del governo anche l'insieme di interventi pensati per il fisco delle imprese. Due su tutti: il «graduale superamento» dell'Irap, su cui però la delega non si spinge in ++evitando anche di citare la possibile fusione con l'Ires ma sottolineando la garanzia sul finanziamento del «fabbrico sanitario»; e la «revisione» dell'Ires, per semplificarne il funzionamento anche rafforzando il processo di avvicinamento dei valori civilistici e fiscali. La revisione si dovrà occupare poi delle regole sugli ammortamenti, di quelle sulle variazioni del conto economico che incidono sul piano fiscale, e di un riordino che punti ad armonizzare i diversi sistemi di tassazione per evitare che il fisco incida in modo distortivo sulle scelte delle imprese.

Nella lista dei compiti che saranno affidati al governo dopo il via libera parlamentare alla delega entra anche la riforma delle imposte indirette. Sull'Iva, il testo varato ieri si limita a evocare una «razionalizzazione» che potrebbe però ridurre il numero delle aliquote e variare la distribuzione dei pa-



nieri anche per contrastare le operazioni elusive messe in atto per gonfiare le detrazioni. In gioco entrano anche le accise, in particolare quelle sui prodotti energetici messi oggi sotto stress dall'aumento dei prezzi, per armonizzarle al Green New Deal.

Nel nuovo fisco abbozzato dalla delega non ci sarebbe più spazio per le addizionali locali all'Irpef, sostituite con sovrainposte per semplificarne la gestione e per evitare i disallineamenti fra le basi imponibili nazionali

e territoriali. Un'altra novità per il fisco locale arriverebbe dall'addio alla quota dell'Imu che oggi le imprese versano allo Stato. Con il ridisegno, l'intera Imu tornerebbe ai Comuni.

Sempre nel nome della semplificazione la riforma punta a cancellare un lungo elenco di microtasse, da quella sulla laurea ai canoni sull'acqua, e a riunire in codici unici le migliaia di norme tributarie che il continuo lavoro fiscale di questi anni ha sparso in almeno 800 leggi diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE IN ARRIVO



### REDDITI

Taglio Irpef, si comincia con il cuneo fiscale. Poi via alla revisione delle aliquote



### IMPRESE

L'addio all'Irap sarà graduale. Apre il cantiere per semplificare l'Ires



### VALORE AGGIUNTO

L'Iva cambia faccia con aliquote e imponibili. Ma servirà l'ok della Ue



### CATASTO

Nuovi valori patrimoniali sulla casa e caccia agli immobili non dichiarati

# 2 miliardi

### LE RISORSE PER IL 2022

L'attuazione della delega fiscale dovrà essere fatta nei limiti delle risorse previste dalle disposizioni finanziarie che poggiano su 2 miliardi nel 2022 e 1

miliardo dal 2023 a valere sul Fondo speciale per interventi in materia fiscale e sulle eventuali risorse aggiuntive da maggiori entrate permanenti certificate dalla NadeF

### LE DIRETTRICI

Alla base dell'operazione i principi di progressività, semplificazione, lotta all'evasione e stimolo alla crescita

### OCCUPAZIONE

Taglio alle imposte sui redditi per incentivare l'occupazione giovanile e femminile e limare i salti di aliquota

# 38%

### LA TERZA ALIQUOTA

La delega rimanda al taglio della terza aliquota, quella del 38% (11 punti in più rispetto allo scaglione precedente) che colpisce i 7 milioni di titolari di redditi fra i 28mila e i 55mila euro lordi all'anno



## Nella legge delega

### Imposte sui redditi

## Meno Irpef sui ceti medi e spinta all'occupazione

Duplice obiettivo per la riforma dell'Irpef: una riduzione generalizzata delle aliquote effettive, in particolare per incentivare l'occupazione giovanile e femminile, e una revisione per tagliare i salti delle aliquote marginali. Sotto esame finisce quindi prima di tutto l'aliquota del 38%, che chiede ai 7 milioni di italiani con redditi compresi fra 28mila e 55mila euro 11 punti in più rispetto al 27% che caratterizza lo scaglione precedente. Sempre in fatto di imposta sui redditi, la legge delega mette ufficialmente in agenda il riordino delle tax expenditures, che potrebbe rappresentare un passaggio cruciale per aumentare le risorse a disposizione dei tagli di aliquota. L'esame sugli sconti dovrà tener conto delle loro finalità e della loro «efficienza» sul funzionamento complessivo dell'imposta. Anche i regimi di tassazione del risparmio andranno armonizzati per combattere l'elusione.

### Fisco locale

## Addio alle addizionali, e Imu tutta ai Comuni

Il fisco riformato punta ad archiviare il sistema delle addizionali regionali e comunali all'Irpef. Al loro posto entrerebbero delle «sovraimposte»: in pratica, non un'aliquota in più, ma un tassello aggiuntivo rispetto all'Irpef nazionale. Il cambio non modificherebbe il gettito, ma non sarebbe solo nominalistico. Prima di tutto, eviterebbe il disallineamento attuale delle basi imponibili, con le deduzioni riconosciute solo a livello nazionale che quindi impongono due calcoli diversi per l'Irpef statale e locale (determinando a volte l'addizionale anche a carico di soggetti esenti dall'Irpef nazionale). Di conseguenza, sarebbe semplificata anche la gestione del sistema per i sostituti d'imposta. La riforma riattribuirebbe poi ai Comuni la quota statale dell'Imu, oggi versata dalle imprese; anche qui il riordino non cambierebbe il carico fiscale ma semplificherebbe il sistema.

## Imposta sul valore aggiunto

## Razionalizzare il prelievo con meno aliquote Iva

La delega si pone l'obiettivo ambizioso di rimodulare, semplificare e soprattutto razionalizzare anche l'Imposta sul valore aggiunto. Secondo quanto prevedere la delega approvata ieri, infatti, la razionalizzazione del prelievo su consumi e prestazioni di servizi dovrà portare a una revisione del numero delle aliquote Iva (oggi sono 4 di cui tre agevolate una ordinaria al 22%) in relazione anche alla distribuzione delle differenti basi imponibili tra queste, così da ridurre fenomeni di evasione o di elusione dell'imposta, ancora oggi considerata la più evasa dagli italiani. L'intervento sulle imposte indirette si applicherà anche alle accise e in particolare a quelle applicate alla produzione e sui consumi dei prodotti energetici e dell'energia elettrica, particolarmente soggette a rincari dei prezzi. Il sistema, promette il Governo, sarà revisionato, in coerenza con l'European Green Deal.

### Riscossione

## Fusione nelle Entrate e superamento dell'aggio

Il capitolo sulla riscossione del Ddl di delega è attraversato da un filo rosso: rendere il sistema più efficiente. Un obiettivo che avrà una ricaduta pratica anche per il contribuente, con il superamento dell'attuale sistema dell'aggio della riscossione. Anche perché sul punto è arrivato anche un monito della Corte costituzionale (sentenza 120/2021). Un recupero di efficienza da operare favorendo l'uso delle più evolute tecnologie e delle forme di integrazione e interoperabilità dei sistemi e del patrimonio informativo funzionali alle attività della riscossione ed eliminando duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali, con conseguente riduzione di costi. A tendere però il traguardo deve essere la fusione di agenzia delle Entrate-Riscossione nelle Entrate, in modo da superare l'attuale sistema duale tra soggetto deputato al recupero ed ente creditore.

## Imprese

### Ires semplificata e nuovi ammortamenti

L'obiettivo della semplificazione investe il riesame dell'Irap. Sul punto la legge delega chiede prima di tutto un alleggerimento degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, anche con un intervento per rafforzare il processo di avvicinamento dei valori civilistici e fiscali. Sotto esame finirà in particolare la disciplina sugli ammortamenti. Una serie di modifiche è prevista anche per le regole che guidano le «variazioni in aumento e in diminuzione» dell'utile o della perdita risultante dal conto economico quando si tratta di determinare il reddito imponibile. In questo caso l'obiettivo è di «adeguare la disciplina ai mutamenti intervenuti nel sistema economico» allineandola a quella in vigore nei principali Paesi europei, anche per aumentare la competitività del sistema sul piano internazionale. L'armonizzazione del fisco sulle imprese dovrebbe anche contrastare le azioni elusive

## Attività produttive

### Irap da superare ma senza colpire la sanità

Tra le tante indicazioni contenute nel documento sulla riforma fiscale approvato dalle Camere e recepite nella delega c'è il superamento dell'Irap. Sul punto, però, la delega approvata ieri non dice altro, e non si spinge a sposare l'ipotesi di una fusione dell'Ires nell'Irap, discussa dalle commissioni Finanze di Camera e Senato. Questa idea ridurrebbe di tre miliardi il carico fiscale complessivo, con l'addio all'Irap oggi versata dai soggetti che non rientrano nel campo di applicazione dell'Ires. Per gli altri, il cambio sarebbe solo nominale e non modificerebbe il conto complessivo. I critici di questo progetto sottolineano però l'aumento dell'aliquota nominale dell'Ires necessario per inglobare l'Irap, che rischierebbe di avere un effetto negativo sul piano dell'immagine internazionale del fisco italiano. Una clausola di garanzia assicura il finanziamento alla sanità.

## Semplificazioni

### Via i micro-tributi con compensazione di gettito

Nell'ambito della la revisione del sistema fiscale tra i principi cardine alla base dell'attuazione della delega anche la razionalizzazione e la semplificazione del sistema tributario. Con l'obiettivo di preservarne la progressività. Tra gli ingredienti messi nero su bianco dalla riforma per alleggerire l'impianto esistente anche la riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti e l'eliminazione dei cosiddetti "micro-tributi" per i quali i costi di adempimento dei contribuenti risultino elevati a fronte di entrate trascurabili per lo Stato e trovando le opportune compensazioni di gettito nell'ambito dell'attuazione della delega stessa. La riforma dunque punta a cancellare un lungo elenco di microtasse esistenti nel nostro sistema tributario, da quella sulla laurea fino ai canoni sull'acqua.

## Fisco del mattone

### Catasto trasparente ma senza cambi di tasse

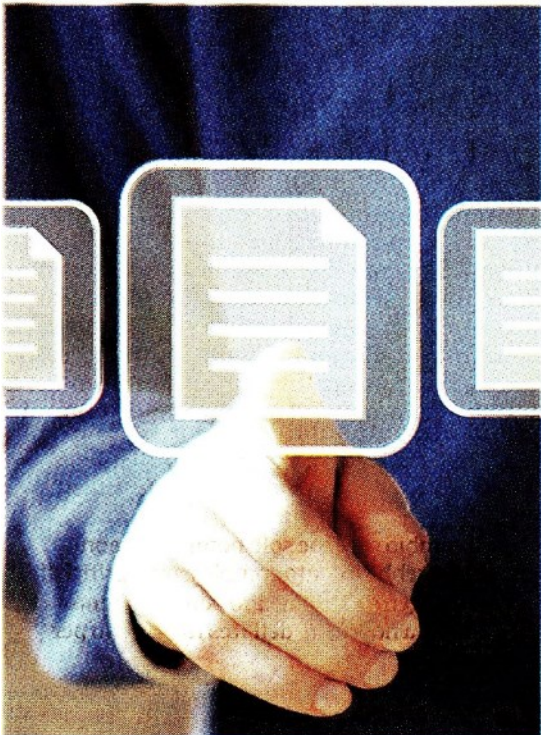
Duplici obiettivi per la revisione del Catasto inserita dal governo nella legge delega nonostante l'opposizione della Lega. Il testo punta ad attribuire agli immobili nuovi «valori patrimoniali» e «rendite attualizzate» in linea con i valori di mercato, con un meccanismo successivo di aggiornamento periodico. I nuovi valori, però, non inciderebbero sulle tasse, che continuerebbero a essere parametricate sulle rendite attuali. Si chiede poi di mettere in campo nuovi strumenti e incentivi per facilitare l'agenzia delle Entrate e Comuni nella caccia agli immobili «fantasma», esistenti ma sconosciuti al Fisco, e nei controlli agli immobili che nella realtà sono diversi rispetto alla loro fotografia catastale e ai terreni edificabili accatastati come agricoli.

## La giungla delle norme

# Nuovi codici per ritrovare la certezza del diritto

Restituire la certezza del diritto a un ordinamento fatto di regole, leggi e codicilli sparsi in oltre 800 leggi differenti. Come spiega il Governo la delega fiscale dovrà procedere anche a una codificazione della normativa fiscale non solo per semplificare e razionalizzare il quadro normativo, ma anche per garantire certezza nell'applicazione delle norme e coerenza dell'impianto impositivo, nonché per assicurare che il sistema tributario sia percepito come equo, affidabile e trasparente. Obiettivi che se centrati garantiranno anche la riduzione del contenzioso fiscale. Una volta approvati i decreti delegati il Governo dovrà, tra l'altro, riorganizzare le norme per settori omogenei, semplificarne il linguaggio e la comprensione, coordinare le disposizioni legislative in vigore, anche di recepimento e attuazione delle regole Ue, nonché assicurare l'unicità e la semplicità della disciplina relativa a ogni singolo settore.

ADOBESTOCK

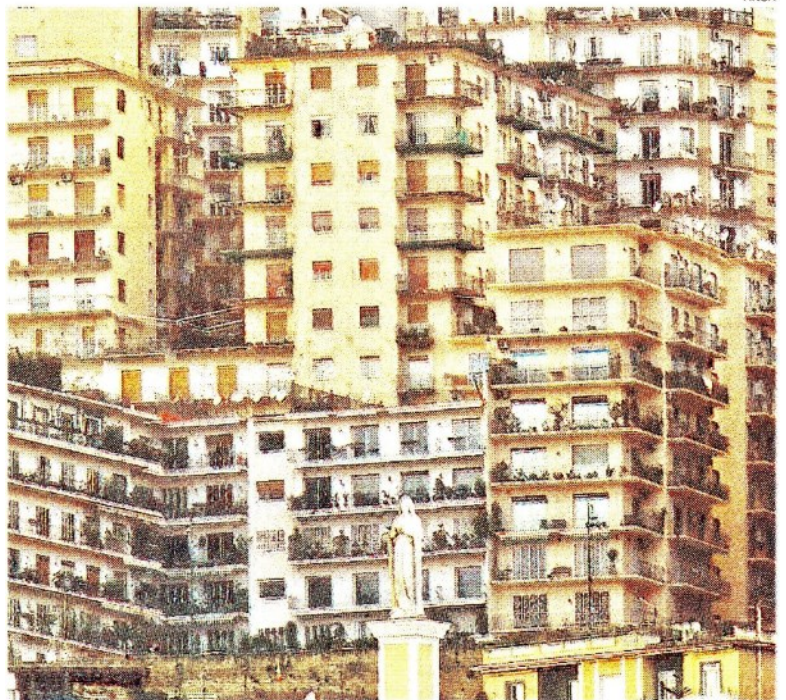


## I fondi

# Tax expenditures e Iva per finanziare la riforma

Per ora i fondi a disposizione della riforma sono pochi: due miliardi nel 2022 e uno nel 2023. Il conto potrebbe però presto salire con gli spazi di bilancio aggiuntivi determinati dalla crescita. E con due passaggi previsti dalla stessa legge delega. Che all'articolo 3 prevede il «riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda» sul reddito delle persone fisiche. E all'articolo 5 dispone la «razionalizzazione» dell'Iva con un possibile ridisegno dei panieri e una riduzione del numero di aliquote per aumentare l'efficienza dell'imposta e contrastare l'evasione. Da entrambe le misure potrebbero arrivare risorse aggiuntive da dedicare ai tagli fiscali, in base al meccanismo dei vasi comunicanti che nella delega permette di finanziare interventi con le risorse individuate dagli altri decreti legislativi.

ANSA



### Revisione del catasto in due mosse.

La delega prevede da un lato strumenti innovativi di mappatura degli immobili e dall'altro l'introduzione dal 2026 di nuovi valori patrimoniali e rendite attualizzate che non sostituiranno però quelle attuali

# Casa, nuovi valori patrimoniali ma è solo statistica (per ora)

## Tasse sul mattone

### Lotta strutturale alle case «fantasma» con incentivi ai Comuni che le scovano

La riforma del Catasto c'è. E poggia sui due pilastri anticipati nelle scorse settimane da questo giornale: una lotta strutturale alle case «fantasma» e l'introduzione di nuovi «valori patrimoniali» e di «rendite attualizzate» per avere parametri il più possibile vicini ai «valori normali espressi dal mercato». Questi nuovi criteri, spiega il testo della delega, si aggungeranno alle rendite attuali ma senza sostituirle, perché le informazioni prodotte dalla nuova mappatura non saranno «utilizzate per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali».

Prende forma così l'«operazione trasparenza» evocata la scorsa settimana dal premier Mario Draghi, in base alla quale «nessuno pagherà di più e nessuno pagherà di meno». La scelta di specificare che le nuove rendite non cambieranno i meccanismi di calcolo delle imposte, Imu in testa, rappresenta una «clausola di pace sociale», o almeno nelle intenzioni di «pace politica», che serve a oliare l'avvio della riforma.

Perché l'operazione è lunga, e prevede una conclusione nel 2026: ma a quel punto, se i nuovi calcoli riusciranno ad andare in porto, sarà complicato spiegare ai proprietari delle case oggi più maltrattate dal fisco che in base ai parametri legati al mercato dovrebbero pagare meno, ma che le loro imposte rimangono quelle vecchie, più alte. Chi si scoprirà penalizzato dalle rendite attuali, ovviamente, comincerà a invocare l'applicazione dei nuovi valori.

Ma il problema, appunto, è di là da venire, in un calendario lungo. E la storia recente dei tanti tentativi di riforma del Catasto bloccati sul nascere dall'opposizione interna alle diverse maggioranze dimostra che l'importante è iniziare. L'obiettivo, dettagliato dall'articolo 7 della legge delega approvata ieri dal consiglio dei ministri, non si limita all'attribuzione a ogni unità immobiliare dei nuovi valori patrimoniali e delle rendite attualizzate.

Il meccanismo prevede anche un sistema di aggiornamento periodico, per evitare che in futuro anche il nuovo Catasto riproduca i problemi di disconnessione dalla realtà che viziano quello attuale, stando sempre attenti che a nessuno sia assegnato un valore fiscale superiore a quello riconosciuto dal mercato. Uno «sconto» sarà previsto per gli immobili di valore storico-artistico, per tener conto «dei particolari e più gravosi oneri di manutenzione e conservazione» oltre che dei tanti vincoli su destinazione d'uso e restauri.

L'altro fronte, si diceva, è quello della lotta strutturale a case e terreni fantasma o abusivi. Una battaglia, questa, che sarà affidata a un'alleanza fra agenzia delle Entrate e Comuni, a cui saranno attribuiti nuovi strumenti per «accelerare l'individuazione e, eventualmente, il corretto classamento» dei beni immobili che oggi sfuggono in tutto o in parte al Catasto. Non solo: per superare una certa pigrizia mostrata in passato dagli enti locali anche quando le norme avrebbero già consentito di intervenire, la delega prospetta anche «incentivi» per i sindaci che si impegnano nella lotta al nero immobiliare. Incentivi facilitati dal fatto che una fetta importante delle imposte sul mattone finisce ai bilanci comunali.

—M.Mo.  
—G.Tr.

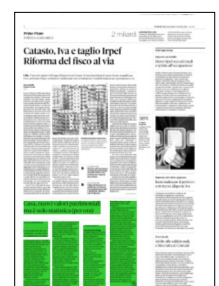
## L'ADEGUAMENTO

### I principi della delega

La legge delega prevede che a partire dal 2026 dovranno essere integrate le informazioni in catasto in base ai seguenti principi:

- attribuzione, a ogni unità immobiliare, del relativo valore patrimoniale e della rendita in base al valore di mercato
- meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite
- previsione di adeguate riduzioni del valore patrimoniale per gli immobili di valore storico-artistico
- previsione che le informazioni rilevate secondo i principi sopra indicati non vengano utilizzati per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 19 %

# INFLUENCER SANTONI O SPERIMENTATORI PER LE AZIENDE ORMAI SONO INEVITABILI

**La regina è Chiara Ferragni che ha costruito in pochi anni un impero da 40 milioni di dollari. Ma anche nel food, nella cosmetica e nella tecnologia sono i personaggi più amati dai giovani a incanalare i consumi. Un fenomeno economico in crescita tumultuosa.**



di Laura Della Pasqua

**C**'è chi come il filosofo e scrittore Riccardo Dal Ferro li definisce una «tragedia contemporanea», chi invece, l'imprenditore Gianluca Perrelli, esperto del settore, sostiene che sono la nuova frontiera del marketing. Comunque lo si veda, il fenomeno degli influencer è una realtà con cui le aziende devono fare i conti. Anzi, passata l'iniziale diffidenza, gli imprenditori ne hanno compreso l'imponente potenziale comunicativo.

«Non si può ancora dire che soppianteranno la pubblicità televisiva, ma di sicuro hanno un posto prioritario tra i giovanissimi» afferma Perrelli, ceo di Buzzoole, azienda di servizi per influencer marketing. In sintesi, «se non piaci agli influencer, non piaci a nessuno».

Bastano un paio di esempi per capire quanto la figura dell'influencer sia diventata un fenomeno di potere. L'ex premier Giuseppe Conte, nella fase più difficile della pandemia, ha chiesto aiuto alla regina italiana dei social, Chiara Ferragni, e a suo marito Fedez per sensibilizzare i giovani sull'uso della mascherina. Sempre Ferragni, quando ha postato sui social la foto davanti alla *Venere* del Botticelli agli Uffizi, ha scatenato nel weekend

**A sinistra, Chiara Ferragni, la regina delle influencer di moda: un suo post sponsorizzato vale tra i 51 e i 71 mila euro.**



milionario. La «case history» della Ferragni, con oltre 24,8 milioni di follower su Instagram e 4,5 milioni di fan su TikTok, è diventata addirittura oggetto di studio ad Harvard. Secondo le stime di Hopper HQ, una delle piattaforme più importanti per la gestione dei social media, ogni post sponsorizzato vale per l'imprenditrice-influencer fra 51 e 71 mila euro. Ferragni si avvale di una galassia di imprese (Sisterhood, Tbs Crew e Fenice), che nel 2020 hanno realizzato ricavi per quasi 20 milioni di euro. A soli 34 anni, può vantare un impero che secondo le ultime stime vale oltre 34 milioni di euro contro i 7,6 del 2017.

**Sopra, la decana delle influencer, la centenaria Iris Apfel. A sinistra, Sonia Peronaci e Camino Villa.**

**Tale potenza di fuoco ha suscitato l'interesse di grandi gruppi industriali.** Safilo ha stretto un accordo per la produzione e la distribuzione

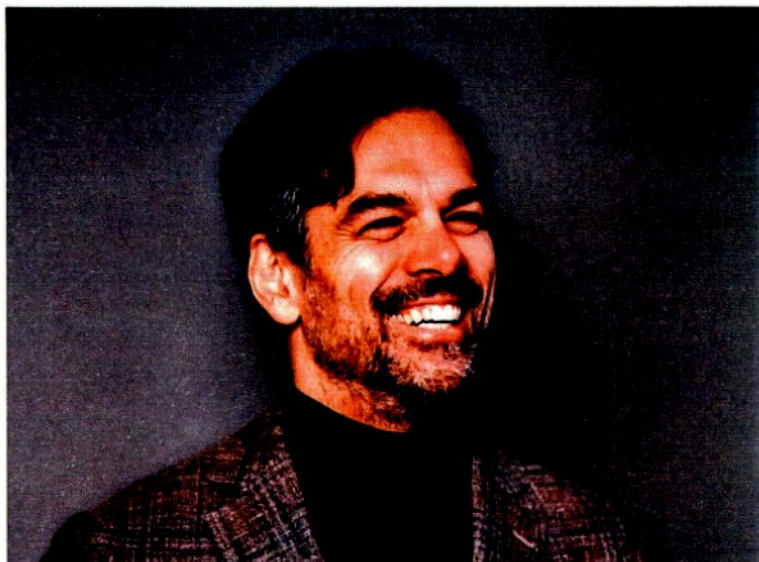
successivo un boom di ingressi, il 27 per cento in più, soprattutto giovani. Risultato oltre le attese anche quando è andata a visitare il MARta, il Museo archeologico di Taranto. Il suo video nella Cappella Sistema ha superato il milione di like.

Il Grand Tour d'Italie, nell'anno del Covid, è stato accolto da una valanga di critiche come un'offensivo accostamento del «profano» al «sacro» ma, piaccia o no, i risultati come cassa di risonanza presso il largo pubblico si sono visti.

E se qualcuno storce ancora il naso, ci sono i numeri, incontestabili, di quello che è un business

della prima collezione di occhiali, da sole e da vista, in licenza a marchio Chiara Ferragni. Sarà disponibile dal prossimo gennaio. È bastato l'annuncio per mettere in fibrillazione Piazza Affari e far balzare il titolo del 14 per cento. Stesso risultato per Tod's, apprezzatasi del 13 per cento dopo l'ingresso dell'influencer nel cda del gruppo. La partnership con Monnalisa, azienda specializzata in abbigliamento per bambini, ha fruttato al titolo rialzi in due giorni di oltre il 50 per cento.

Secondo una rilevazione dell'Upa, l'associazione delle aziende che investono in pubblicità,



Sopra, Gianluca Perrelli, ceo di Buzzoole, azienda di servizi per influencer marketing.

nel 2021 le società italiane spenderanno in campagne di influencer marketing qualcosa come 272 milioni di euro, il 12 per cento in più rispetto al 2020. Un interesse generalizzato, dal fashion alla cosmetica, dalla tecnologia all'automotive, fino al largo consumo.

**La ricerca Italiani & Influencer realizzata da Buzzoole, InfoValue e Mondadori Media** ha rilevato che circa 20 milioni di italiani tra i 18 e i 54 anni hanno scelto di seguire almeno un influencer, di cui il 48 per cento un macro influencer cioè non solo persone, ma anche brand editoriali con profili social. Il legame con questi «consulenti» è strettissimo. Il 37 per cento li consulta ogni giorno, mentre un altro 37 per cento ogni 2-3 giorni.

In testa per notorietà, c'è la Ferragni (citata dall'85 per cento del campione), ma spopolano anche i guru della tavola come Benedetta Rossi (71 per cento e circa 3,9 milioni di follower). Infatti oltre la metà del popolo dei follower va sui social per avere consigli sul food. Un 51 per cento per le tecnologie e il 19 per cento per la moda.

Da segnalare, nel dinamico settore cucina & ricette, anche personaggi come Benedetta Parodi (975 mila follower) e Sonia Peronaci (803 mila). Ben due giovani su tre non fanno un acquisto senza aver prima consultato questi «santoni» del web. Perrelli spiega che «non si fidano della pubblicità tradizionale che ritengono ingannevole, superficiale e impersonale. Preferiscono chi racconta la propria esperienza e si presenta come un amico. Per questo lo adottano come un modello e guida. Sanno che ha testato tanti

prodotti prima di esprimersi e così fa risparmiare tempo nella scelta». Con la pandemia il fenomeno è cresciuto. «Molti influencer hanno cambiato stile, hanno aiutato le persone facendole distrarre e questo è stato apprezzato tant'è che a maggio 2020 i tassi di fiducia hanno raggiunto l'80 per cento tra la popolazione». Perrelli sostiene che, «in base ad alcune ricerche, se Fedez si presentasse come politico prenderebbe un voto su tre tra i 18enni».

Ma come nasce la fiducia se è palese che dietro questi personaggi ci sono grandi interessi commerciali? «Il consumatore accetta che il suo beniamino faccia pubblicità perché sa che promuoverebbe ugualmente quei prodotti, anche gratis, in quanto coerenti con il proprio profilo. Gli influencer sono molto attenti alla propria credibilità e preferiscono dire di no a un brand che non li convince pur di non rischiare di perdere i follower» spiega Perrelli.

La capacità di influenzare le masse è potente. Un report del Center for countering digital hate e dell'Anti-Vax watch afferma che solo 12 profili social sono responsabili del 65 per cento della disinformazione sui vaccini in lingua inglese. Negli Usa è stata battezzata «disinformation dozen», per indicare un gruppo ristretto di personalità che generano quasi due terzi della disinformazione no vax via Facebook e Twitter.

**Sbaglia chi crede che gli influencer siano un fenomeno solo per giovani.** Ha 100 anni tonde Iris Apfel, stravagante, irriverente e nota designer d'interni americana che ha decorato la Casa Bianca per ben 9 presidenti ed è stata protagonista di una mostra al Metropolitan Museum. Con quasi 2 milioni di follower su Instagram è l'influencer più anziana e plasma ancora i gusti del pubblico. La «silver generation» dei social è corteggiatissima dalle industrie. Camino Villa, 70 anni, ha oltre 171 mila follower su Instagram ed è diventata ambasciatrice di importanti marchi di cosmetici come Natura Bissé. Il successo di pubblico l'ha portata a collaborare con colossi della moda come Zalando, Bottega Veneta e Stuart Weitzman.

In un mondo che invecchia, gli influencer hanno capito più della pubblicità tradizionale su chi puntare. D'altronde gli over 55 hanno maggiore potere d'acquisto. E poi, anche rughe e capelli bianchi possono essere convincenti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL DEBITO ITALIANO MESSO A RISCHIO DA QUEI CREDITI MALATI

**Il Tesoro ha preso in carico sofferenze ex bancarie per 120 miliardi di euro. Ma la gestione è molto più complicata del previsto. E può rivelarsi una bomba per i conti.**

di Francesco Bonazzi

**A**nche il Covid, come Benito Mussolini, ha fatto cose buone. O se non proprio buone, almeno decisamente utili. E Dio solo sa quanto le banche italiane, quelle che per il governatore Vincenzo Visco erano tra le più solide del mondo, avevano bisogno di smaltire in qualche modo una montagna di crediti «marci», senza svenare i loro azionisti privati con costosi aumenti di capitale.

Con due strumenti geniali, Amco (Asset management company) e Gacs (Garanzia cartolarizzazioni sofferenze), sigle ignote al grande pubblico come le migliori armi segrete, il Tesoro si è caricato sulle spalle oltre 120 miliardi di queste «sofferenze», utilizzando perfino le norme per fronteggiare la pandemia cinese. Il rischio di credito, tra un «sostegno» ai bar e una moratoria delle cartelle fiscali, è passato senza colpo ferire dalle banche ai contribuenti. A occhio, un delitto perfetto.

Ma nel silenzio generale, il mercato di queste nuove cartolarizzazioni sta rallentando da mesi. I rendimenti dei portafogli comprati sono in calo, molte operazioni di recupero sono bloccate, le svalutazioni sono continue e la gestione pubblica delle sofferenze ex bancarie preferisce ingolfare i tribunali anziché cercare le transazioni migliori nei tempi più rapidi.

Già a inizio del prossimo anno, se la Bce dovesse cominciare a escutere un bel po' di garanzie della Repubblica italiana su crediti ormai invendibili, si capirà che siamo seduti su una bomba a orologeria che rischia di farci sfondare il muro

del 200 per cento nel rapporto tra debito pubblico e Pil (oggi è al 155 per cento).

Le garanzie di Stato, rilasciate materialmente da Consap (Concessionaria servizi assicurazioni pubblici, controllata al 100 per cento del Tesoro), dal 2016 a oggi hanno riguardato una quarantina di portafogli di crediti inesigibili per circa 85 miliardi di euro. Quando uno dei grandi specialisti del mercato che ripulisce i crediti compra da una banca un pacchetto da 100 milioni di euro nominali, emetterà titoli «senior» (basso rischio) per il 90 per cento, assistiti da Gacs pubbliche, e poi piazzerà il restante 10 per cento di titoli «junior» (i più rischiosi) a un investitore a lui vicino. Con i primi incassi, lo specialista si rimborsa delle provvigioni altissime e poi chi vivrà vedrà. La banca cedente, con questa operazione, sostituisce i titoli senior, li porta in Bce e si fa dare liquidità.

Con questo meccanismo, tutti i principali istituti italiani, a partire da Unicredit, Monte Paschi, Intesa Sanpaolo e Banco Bpm, hanno ripulito i bilanci e abbassato il costo del credito. Se la Banca centrale ottiene il rimborso dei «senior», non c'è problema. Se non l'ottiene, può andare a escutere le garanzie in Italia, suonando al portone della Consap. Cioè, del ministro Daniele Franco e del direttore generale Alessandro Rivera.

**Dove non si è potuto utilizzare lo strumento delle Gacs**, perché il caso era disperato, ci ha pensato Amco, che ha comprato crediti marci dal Monte dei Paschi (7,7 miliardi) da Creval (440 milioni), Banca del Fucino e Igea Banca

(30 milioni), Popolare di Bari (2 miliardi), Banca Carige (280 milioni) e Banco Bpm (600 milioni). Anche Amco è posseduta al 100 per cento dal Mef e quindi abbiamo lo Stato che compra capitale di rischio a valore di libro e diventa in sostanza il compratore di ultima istanza di Npl (sofferenze) e Utp (crediti difficili) da istituti bancari in gravi difficoltà.

A fine 2020, gli asset in gestione ad Amco risultavano pari a 34 miliardi di euro, ripartiti tra crediti in sofferenza (58 per cento) e difficili (42 per cento). Insieme alle Gacs, arriviamo appunto ai 120 miliardi di questo «metadone di Stato» per banche.

Quest'estate, gli istituti e il Tesoro hanno festeggiato la terza proroga concessa dall'Unione europea sulle Gacs (fino a giugno 2022), che hanno fatto dell'Italia il primo mercato europeo dei crediti deteriorati. Gli ultimi report delle società che comprano questi crediti assistiti da garanzie pubbliche fanno capire che nella maggior parte dei casi i business plan non vengono realizzati e i valori di realizzo, nel caso dei crediti meno rischiosi («senior»), sono molto inferiori al previsto, mentre per quelli «junior» e «mezzanine» sono pari a zero.

In un report dello scorso 8 settembre dell'agenzia tedesca Scope si legge che «la raccolta di Npl in Italia a luglio è caduta del 32 per cento mese su mese a quota 165 milioni». Il report segnala che continua a salire, mese su mese, la quota di realizzi per via giudiziale, arrivata ormai al 60 per cento in luglio. Mentre il 33 per cento viene da vendite



a prezzi fortemente scontati.

Anche Banca Ifis, nel suo report di settembre, inizia a mettere in fila i primi numeri non proprio rassicuranti. Alla fine del primo semestre 2021, i 15 portafogli assistiti da Gacs «mostrano performance di recupero generalmente in calo, a eccezione di due». Il più importante è una specie di super-cotechino di debiti marci da 23,9 miliardi lordi, smaltito dal Monte dei Paschi di Siena nel 2018, che nel primo semestre 2021 ha un indice di recupero sotto del 10 per cento rispetto a un anno prima. Il report di Banca Ifis osserva poi che l'andamento mensile degli incassi dei portafogli Gacs, da aprile 2020, «segnala una dinamica del recupero mediamente inferiore al periodo pre-Covid, con 11 mesi su 16 "under performance"».

Da notare che l'80 per cento del valore nominale di questi crediti assistiti da Gacs è nelle mani dei primi quattro operatori, che sono DoValue, Prelios, Cerved e Credito fondiario.

**Il problema più grave di Amco, guidata da Marina Natale**, ex manager di Unicredit, è che distorce profondamente il mercato perché rileva dalle banche crediti a prezzi sganciati dalla realtà e con capitali a costo zero. Non a caso, negli ultimi tempi i grandi investitori esteri, come Deutsche Bank e Morgan Stanley, hanno gradualmente abbandonato il mercato italiano degli Npl perché non possono competere con via XX Settembre e i suoi bracci armati.

Inoltre, il fatto che Amco abbia assegnato ai propri asset valori di riferimento molto alti fa sì che non acconsenta quasi mai a transazioni a valori reali, preferendo andare per tribunali. Così, lo stesso governo che con la riforma Cartabia dice di voler snellire la giustizia italiana per ottenere i fondi del Recovery, quando si traveste da creditore di ultima istanza con Amco intasa le aule giudiziarie. E preferisce incassare un milione tra 5 anni con le aste giudiziarie, anziché prendersi lo stesso milione subito con un accordo stragiudiziale.

Se si va a vedere che fine rischiano di fare i soldi spesi dal Tesoro per sal-

vare le banche italiane, si scopre che per rilevare la Popolare di Vicenza (poi girata a Intesa Sanpaolo), l'apposito fondo «Atlante 1» ha sborsato 4,2 miliardi e oggi il suo valore di mercato è zero euro. Sul Monte dei Paschi di Siena, poi, del quale il Tesoro ha il 64 per cento (con perdita potenziale di 5,5 miliardi), si sta confezionando una vendita a Unicredit che porta a quota 20 i miliardi pubblici spesi dal 2016 a oggi per evitare che il Monte fallisse. Considerando che a una banca ogni esubero costa mediamente 42 mila euro l'anno, tanto varrebbe chiudere bottega perché i 21.400 dipendenti Mps, con quei 20 miliardi, sarebbero garantiti fino al 2043.

Con oltre un centinaio di miliardi di crediti che rischiano di essere azzerati, il debito pubblico potrebbe arrivare al 200 per cento del Pil. Significa essere guardati come la Grecia per i prossimi decenni, Draghi o non Draghi. Il Patto di stabilità è sospeso fino al 2023, per fortuna dell'Italia, e la Bce ha invaso i mercati di liquidità, ma se i tassi dovessero risalire, per lo Stato che ha voluto fare lo spazzino delle banche sarebbero dolori. C'erano alternative? Certo sarebbe stato meglio fare come la Germania, che dal 2010 al 2017 ha nazionalizzato una serie di banche locali, spendendo oltre 20 miliardi di euro.

**Ma in Italia, per coprire i banchieri e chi doveva vigilare su di loro**, si è negato il problema almeno fino al 2018 e ora Bruxelles non autorizza facilmente simili operazioni. Così, ci siamo inventati Gacs e Amco. Spendendo 120 miliardi di euro che avremmo potuto investire per migliorare i nostri ospedali, a cominciare dalle famose terapie intensive, le nostre scuole e le nostre infrastrutture. Oppure, in chiave meno «statalista», varare una riforma fiscale choc che avrebbe potuto rilanciare l'intera economia italiana.

Invece non soltanto sono stati spesi ingiustamente i soldi di tutti, ma si rischia di far schizzare alle stelle il debito pubblico. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



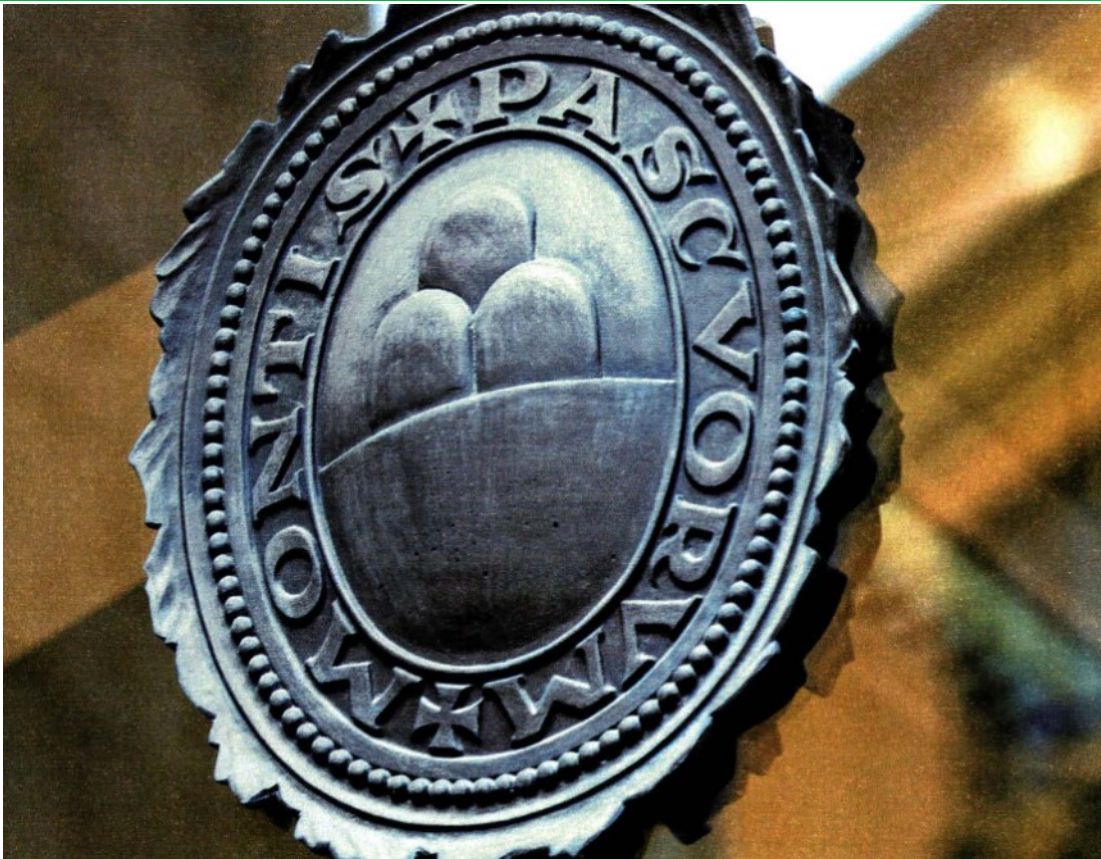
**Nella palude veneta**

In queste pagine, le banche salvate grazie all'intervento pubblico. Popolare di Vicenza e Veneto Banca sono costate ai contribuenti 11,2 miliardi di maggior debito. E il Fondo «Atlante 1» ha rilevato nel 2016 crediti per 4,2 miliardi, che il mercato oggi valuta a zero.



**I costi liguri**

Carige ha smaltito sul mercato 6 miliardi di crediti avariati, un terzo dei quali assistiti da garanzie dello Stato. Nel primo semestre 2021, il recupero è sceso del 36 per cento.



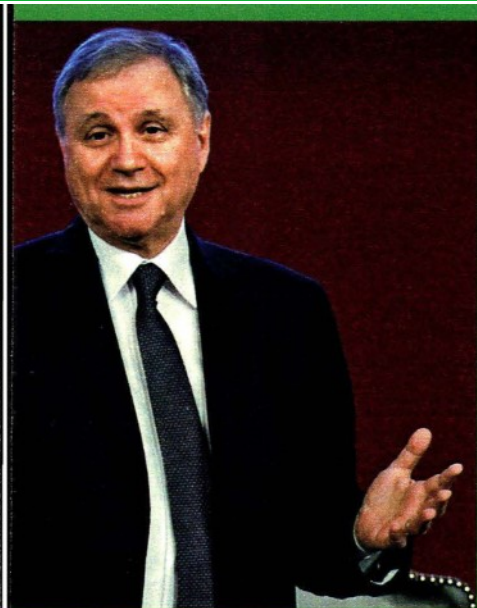
**Voragine toscana**

Ammontano a 8,1 miliardi i crediti malati di Mps di cui si sono fatti carico le finanze pubbliche e questi stanno perdendo l'80 per cento del loro valore. Ma Amco, la società del Tesoro per la gestione dei crediti deteriorati, sta valutando di comprarne un altro pacchetto da 2 miliardi, per agevolare la cessione dell'istituto toscano a Unicredit.



**Valori pugliesi azzerati**

Il salvataggio della Popolare di Bari è costato 1,2 miliardi alle banche e 430 milioni allo Stato, intervenuto con Mediocredito centrale. I 900 milioni di cartolarizzazioni pubbliche oggi valgono zero.



**Ai vertici**  
Da sinistra e  
in senso orario:  
il ministro  
dell'Economia  
Daniele Franco;  
il governatore  
della Banca  
d'Italia Ignazio  
Visco; Marina  
Natale, alla guida  
di Amco Spa,  
la società pubblica  
che si occupa  
del recupero dei  
crediti deteriorati.

**RENATO BRUNETTA** Così rinnovo la burocrazia che frena la crescita del Paese

Renato Brunetta

**COSÌ VINCERÒ  
LA GUERRA  
ALLA  
BUROCRAZIA**

**Manda gli ispettori a controllare i «buchi neri» dell'amministrazione comunale di Milano, ma è sicuro di fare fino a 150 mila nuove assunzioni all'anno nella Pubblica amministrazione. Parla il ministro più «dirompente» del governo Draghi che prova a cambiare i meccanismi inceppati della macchina statale. Il centrodestra? «L'alleanza è solida anche se compie scelte diverse a livello nazionale». E sul suo premier attuale dice: «Come Berlusconi segna la storia del Paese».**

di Giorgio Gandola

**C**'è un ministro sprint, Renato Brunetta. Obiettivi centrati, sempre con il vento in faccia, con la stabilità e le riforme come traguardi per un Paese che rialza la testa. «Mentre il soufflé lievita, non bisogna aprire lo sportello del forno» disse a Cernobbio. Il domatore del «burosauro» della Pubblica amministrazione, animale biblico

che da sempre spaventa gli italiani, racconta a *Panorama* la sua vita in prima linea.

**Ministro Brunetta, qual è il bilancio di sette mesi di lavoro?**

Un bilancio eccezionale per il governo Draghi e per l'Italia. La congiuntura astrale favorevole è evidente: il Pil 2021 vola al +6 per cento, e secondo me andrà anche oltre. Il nostro Paese sta tornando ad attrarre capitali, a essere profittevole per gli investitori come non avveniva da decenni. Persino lo sport, con tutta la sua potenza simbolica, ci vede sul tetto del mondo. La credibilità e la reputazione di Mario Draghi e il peso delle riforme che abbiamo impostato si fanno sentire fuori dai confini. Questo governo è uno straordinario esperimento di unità nazionale, dove trovano sintesi le diverse sensibilità del Paese, con l'eccezione di Fratelli d'Italia, cui devo riconoscere, almeno finora, di rappresentare in Parlamento un'opposizione responsabile.

**I miliardi dell'Europa stanno facendo il miracolo?**

Il collante è il Piano nazionale di ripresa e resilienza, quel «contratto» con l'Europa - soldi in cambio di riforme - che è insieme un serrato cronoprogramma e un distillato di

valori: europeismo, solidarietà, responsabilità, innovazione, sostenibilità. In sette mesi siamo riusciti a scrivere un Pnrr di grande qualità, «premiato» dalla Commissione Ue con dieci A e una B, e in cui abbiamo approvato i primi provvedimenti abilitanti, grazie a cui l'Italia ha ottenuto ad agosto l'anticipo di 25 miliardi dei fondi europei. Adesso non dobbiamo sederci sugli allori, il bello deve ancora venire.

**Avverte sintonia totale con Mario Draghi?**

Conosco il premier da 40 anni: un'eccellenza del nostro Paese, il naturale successore di Angela Merkel come leader europeo. Per l'Italia della rinascita non può esserci guida migliore.

**Lei è considerato uno dei ministri più efficienti in funzione Recovery. Altri sono ancora al palo. Come ha fatto?**

Merito del lavoro di squadra, della sinergia con gli altri ministri e del contributo del Parlamento. Merito anche della mia precedente esperienza a Palazzo Vidoni, che mi ha permesso di ricominciare da dove avevo lasciato, forte di qualche consapevolezza in più. Una su tutte: nessun miglioramento della Pubblica

amministrazione è possibile senza scommettere sul rinnovamento e sulla riqualificazione del capitale umano. Per questo ho voluto inaugurare il mio mandato con il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico firmato con i sindacati. Siamo ripartiti dalle persone.

**Entro fine anno dovranno essere selezionati i mille esperti per la gestione delle procedure complesse. Come li recluta?**

Il 10 agosto è partito in via sperimentale il portale nazionale del reclutamento: «InPa.gov.it». È una rivoluzione: il LinkedIn della Pubblica amministrazione, che consentirà dall'autunno di pubblicare i bandi e gli avvisi legati al Pnrr e di selezionare i professionisti. I mille esperti avranno il compito di mappare i colli di bottiglia e intervenire per eliminarli. Una sorta di «pronto soccorso Pnrr». Confido che i tanti bravi professionisti italiani si mettano a disposizione del Paese. Lo dico anche a quegli ingegneri, geologi, tecnici che non farebbero mai un'esperienza nel pubblico: dateci una mano, questa è anche la vostra sfida.

**Dal 15 ottobre i dipendenti tornano in presenza, un segnale forte.**

È un segnale di ritorno a una nuova normalità, punto di partenza per cambiare tutto, incluso lo smart working per come è stato praticato finora: una soluzione utile per affrontare l'emergenza sanitaria, ma non un modello per il futuro. Adesso occorrono servizi pubblici che funzionino al massimo delle loro potenzialità. Famiglie e imprese devono poter contare su risposte tempestive per pratiche e procedure amministrative, a maggior ragione per il Superbonus 110 per cento o le autorizzazioni per la banda ultralarga. Anche per accogliere i nuovi assunti, che stimiamo in 120-150 mila l'anno, è indispensabile la relazione in presenza.

**Lei è il «domatore del burocrata», uno degli animali mitologici più invisibili agli italiani.**

Per vincere la battaglia contro la cattiva burocrazia dobbiamo avere il coraggio di individuare e combattere i grumi di conservazione, gli interessi che si alimentano di barocchismi e inefficienze. Sono corporazioni anacronistiche. In pochi mesi

abbiamo già approvato trasformazioni che lasceranno il segno, come la norma del decreto semplificazioni che ha impedito il blocco delle opere in caso di ricorso al Tar. Qualcuno ha tentato in ogni modo di sabotarla, eppure alla fine la mia tenacia ha prevalso.

**È vero che durante il Covid la Pubblica amministrazione ha abbassato la produttività?**

Mai detto una cosa del genere, anzi ho sempre riconosciuto il ruolo centrale, durante l'emergenza, dei «volti della Repubblica», come li ha definiti il presidente Mattarella: medici, infermieri, forze dell'ordine. Le amministrazioni hanno fatto il possibile per continuare ad assicurare i servizi essenziali, a volte con successo, a volte meno.

Il lavoro da casa è stata una risposta emergenziale quando la situazione nel Paese era gravissima. Non si è potuto misurarne l'efficienza, in assenza di obiettivi e di monitoraggio dei risultati. E ciò che non è misurabile non è migliorabile.

**Mandare gli ispettori al Municipio 5 di Milano, negli uffici comunali dove un normale cittadino non riesce a ottenere un banale certificato, è un segnale dirompente. Non teme ostruzionismi?**

Garantire servizi di qualità ai cittadini è un atto di vera democrazia, un'arma contro le disuguaglianze. Verificare eventuali disservizi è mio compito. A quelle forze sindacali e politiche che coprono chi lavora poco e male nella Pubblica amministrazione ricordo che fanno un torto alla parte più debole della società: gli anziani, i poveri, i disabili, i disoccupati, i più fragili tra noi.

**La sua difesa del green pass, con quel video sui social, ha fatto molto discutere...**

Ho 71 anni, sono figlio di un venditore ambulante, sono un professore universitario di economia, un politico, ora di nuovo un ministro della Repubblica. Resto tutto questo insieme. Non mi sono mai tirato indietro quando dovevo difendere posizioni che ritenevo giuste, nell'interesse del Paese. Sul Green pass confermo ogni parola: è uno strumento geniale, perché è un «nudge», un pungolo che induce alla vaccinazione in maniera gentile

e lascia la scelta del tampone. Un modello lodato perfino dal professor Fauci, che sulla pandemia ne sa più di tutti noi. Chi lo attacca, preferiva vedere ancora chiuse le nostre attività e le nostre città?

**Quali differenze nota con l'esperienza del 2008 nel governo Berlusconi?**

Il paragone è quasi impossibile. Era un'altra Italia, in un'altra Europa. Allora dovevamo stringere i cordoni della borsa dopo una crisi finanziaria mondiale e la tempesta dello spread, con un'Europa rigorista e austera che con noi ha usato il bastone. Oggi abbiamo 235 miliardi del Pnrr da spendere, di cui circa 200 di fondi europei e il resto di fondi aggiuntivi nazionali, e un Paese da rifondare nel nome della Next Generation Eu e di un'Europa solidale: l'Italia è il maggior beneficiario delle risorse, una straordinaria dimostrazione di fiducia, niente affatto scontata.

**L'Europeista e liberale Draghi potrebbe essere l'erede di Berlusconi?**

Sono uomini talmente eccezionali, unici, che nessuno potrebbe essere considerato l'erede dell'altro. Ma si sono incrociati in momenti topici: fu Berlusconi a proporre Draghi prima per la guida della Banca d'Italia e poi per la presidenza della Bce ed è stato sempre Berlusconi a sostenere con forza Draghi presidente del Consiglio nel 2021. Entrambi hanno segnato e segneranno ancora la storia del Paese.

**Il centrodestra vive una stagione difficile. Che scenario vede in prospettiva?**

L'alleanza di centrodestra è solida e fruttuosa nei territori, nonostante le scelte diverse a livello nazionale. Quasi tutti i partiti sono in una fase di trasformazione, di ridefinizione dell'identità e dei valori. Forza Italia è rimasta coerente con i suoi, che sono quelli del Ppe e, in fondo, i valori universali dell'Europa: la convinzione che nessuno debba essere lasciato indietro, l'economia sociale di mercato, la tutela delle libertà e dei diritti. Questa è la grande forza del Ppe ed è anche una scelta di campo da cui non si può più prescindere. **Lei ha sempre rivendicato di essere un liberalsocialista nella «casa» liberale di Forza Italia. Più facile dialogare con il centrosinistra?** In questo governo siamo tutti

riformisti, e si vede. Forse, da ministro più anziano, sento semplicemente più di altri la responsabilità di favorire le mediazioni tra culture diverse. Abbiamo dimostrato con i fatti, a partire dal green pass, che l'orizzonte comune è un'Italia più efficiente, più solida nella crescita e più giusta.

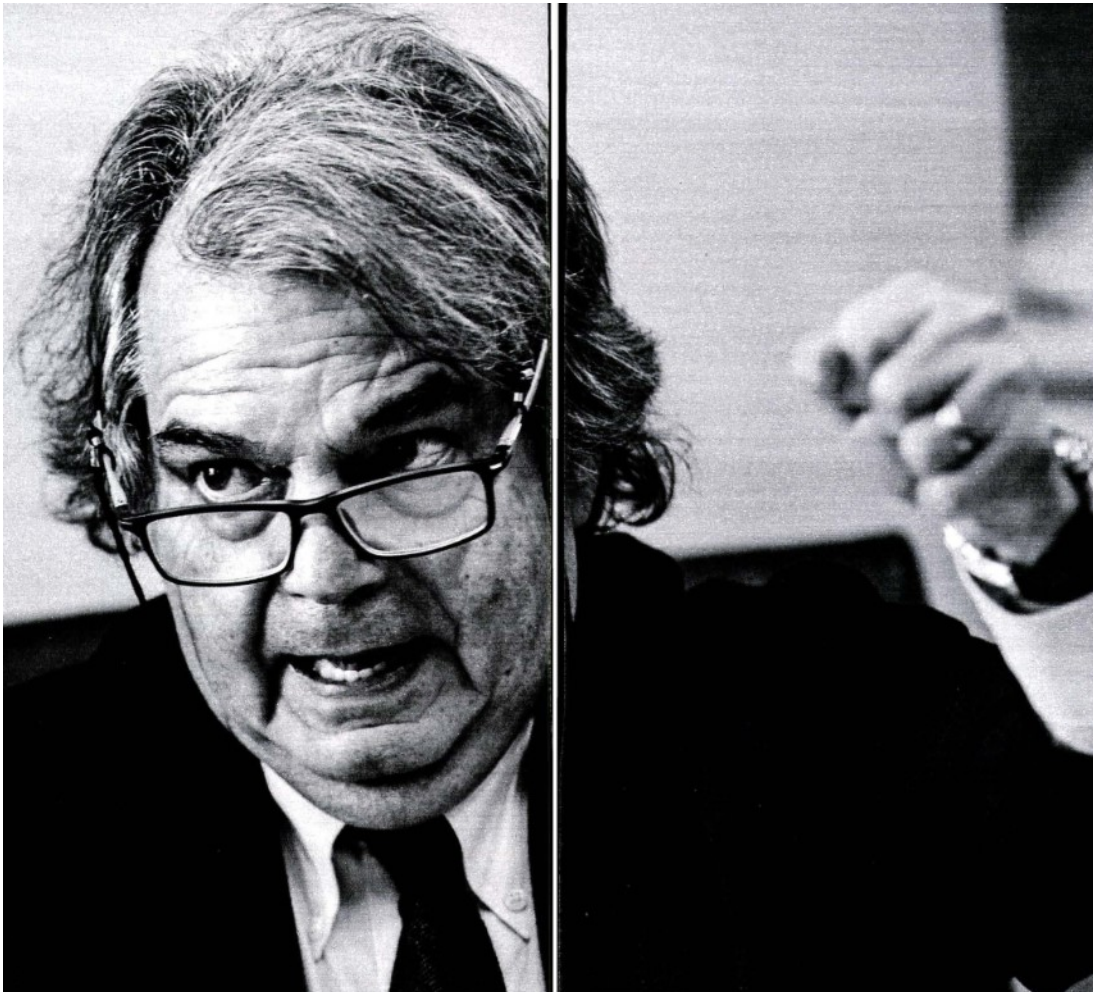
**Si avvicinano due partite: Colle ed elezioni. Cosa prevede?**

L'Italia ha bisogno di stabilità, non di elezioni anticipate. La legislatura

non può che finire nel 2023, proprio perché bisogna che i partiti esauriscano la fase di metamorfosi innescata dall'effetto Draghi. E sul Colle ho già detto chiaramente la mia: perché l'Italia cambi davvero occorrono sette anni. Esattamente la durata in carica del nuovo presidente della Repubblica.

Il ministro sprint non fa nomi, ma si capisce chi è il garante della stabilità. E di quel soufflé che non deve implodere. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Renato Brunetta è nato a Venezia 71 anni fa.**

Silvio Berlusconi, 85 anni. Nel suo governo, tra 2008 e 2011, Brunetta è stato ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione.



Inspeconomica, Gettyimages

Renato Brunetta vuol far rientrare, a partire dal 15 ottobre, i dipendenti della Pubblica amministrazione dallo smart working dovuto all'emergenza pandemica.



## Sulla Nadef il Parlamento spinge il 110% e gli altri bonus

### Oggi il voto

#### Anche la rottamazione quater nella prima bozza ma forze politiche divise

**Marco Rogari**

ROMA

La proroga fino al 2023 del superbonus del 110% da estendere a tutte le strutture ricettive. Il rafforzamento della dote finanziaria per il sistema sanitario nazionale. Il rapido varo della riforma degli ammortizzatori sociali. La razionalizzazione del sistema fiscale, da modellare su criteri di equità, magari non prima di aver prorogato i termini di notifica delle cartelle esattoriali legate al periodo della pandemia e aver aperto la strada alla rottamazione quater. Sono oltre una decina le priorità indicate dalla maggioranza nella bozza di risoluzione alla Nadef che sarà messa al voto oggi dalle Camere. Voto che ieri la Conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso di far slittare a questo pomeriggio. I partiti hanno lavorato per tutta la giornata di ieri, con la possibilità di un supplemento di istruttoria questa mattina, per trovare la quadratura del cerchio sul testo definitivo, che potrebbe contenere qualche inserimento dell'ultima ora e, magari, anche alcune esclusioni. Sui temi cartelle e rottamazione, ad esempio, le forze politiche non sono apparse allineate.

Una difficoltà di "sintesi" non certo nuova ma dovuta anche alla peculiarità della risoluzione parlamentare sulla Nota di aggiornamento al Def, che è l'ultimo

strumento parlamentare a disposizione delle forze politiche per provare a esercitare una pressione sul governo in vista della composizione della legge di bilancio attesa a metà mese. Uno dei capitoli su cui la spinta della maggioranza appare più forte è quello del prolungamento del superbonus del 110%. Nella bozza di risoluzione, al centro della mediazione tra i partiti, si chiede al governo di valutare la possibilità di far rientrare nel raggio d'azione di questa misura tutte le tipologie di edifici, compresi quelli del settore alberghiero ed extra-alberghiero e turistico-ricettivo. Da capire se arriverà una richiesta esplicita per prolungare anche tutti i bonus edilizi (dalle agevolazioni per le ristrutturazioni a quelle per le facciate), come per altro indicato nel parere sulla Nadef espresso ieri dalla commissione Industria di Palazzo Madama, anche per il forcing dei Cinque stelle.

Al centro della risoluzione di maggioranza ci saranno anche l'attuazione della riforma fiscale e il concepimento di quella sugli ammortizzatori sociali. Il Pd punta anche sul tema delle risorse umane. Il governo dovrebbe poi essere impegnato a proseguire nell'azione di contrasto al cosiddetto "caro-energia". Potrebbe inoltre essere rimarcata la necessità di ridurre progressivamente i sussidi ambientalmente dannosi, così come quella di approvare celermente le norme sulla concorrenza e di ridurre i tempi di pagamento della Pa. Nella griglia abbozzata ieri viene segnalata anche l'importanza di innovare la pubblica amministrazione e non manca una voce "giustizia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Senato nel parere  
della commissione  
Industria l'invito  
a prolungare tutte  
le agevolazioni edilizie**



# Conti pubblici, primi rilievi: crescita ok, rischio debito

**Nadef**

**Upb: incognite inflazione e pandemia. Bankitalia: concentrarsi sui saldi**

Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) e Banca d'Italia sulla stessa lunghezza d'onda durante le audizioni alle commissioni Bilancio di

Camera e Senato sulla Nadef, che oggi va al voto in Aula: gli obiettivi del governo sulla crescita sono realistici, ma poggiano su «ambiziosi» programmi di rilancio degli investimenti, che potrebbero scontrarsi con pandemia, andamento dei consumi e inflazione. Rischi che andrebbero a colpire soprattutto la variabile debito. Bankitalia: concentrarsi sui saldi.

**Gianni Trovati** — a pag. 8

## Upb, crescita ok ma rischi sul debito

**Nadef.** Per l'Ufficio parlamentare di bilancio passivo 2024 al 149,3% del Pil, 3,2 punti sopra i calcoli del governo. Nel 2022 l'Eurosistema acquisterà 93 miliardi di titoli italiani, contro i 190 di quest'anno. Bankitalia: con il Pil sopra le attese bisogna concentrarsi sui saldi

**Gianni Trovati**

ROMA

Gli obiettivi del governo sulla crescita sono realistici ma poggiano su «ambiziosi» programmi di rilancio degli investimenti, e sono circondati da rischi superiori al solito alimentati da pandemia, andamento dei consumi e inflazione. Rischi che si concentrano sulla variabile chiave per il futuro dei nostri conti pubblici: il debito.

L'Ufficio parlamentare di bilancio e Banca d'Italia hanno suonato la stessa musica nelle audizioni alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla Nadef che oggi andrà al voto in Aula. L'Upb ieri ha comunicato la validazione del quadro programmatico 2021-2022, dopo l'ok al tendenziale arrivato nelle scorse settimane dopo che il Mef aveva corretto le prime stime. Il 4,7% di crescita indicato per l'anno prossimo, mezzo punto sopra il tendenziale, secondo l'Autorità sui conti si può raggiungere. Ma, ha sottolineato il presidente dell'Upb Giuseppe Pisauo, su tutto l'impianto pesano «rischi significativi» al ribasso, che rispetto al passato hanno «maggiori probabilità di realizzazione». Le incognite principali, che non riguardano tanto il 2021 quando il 6%

è considerato «realizzabile» anche dall'Istat, arrivano da una dinamica della pandemia ancora in parte imprevedibile e dai tanti possibili inciampi nell'attuazione del Pnrr, di cui la Nadef assume invece una realizzazione piena (com'è inevitabile). La fiammata dell'inflazione può poi mettere un freno al motore dei consumi interni, e congelare la principale variabile di segno positivo rappresentata invece dall'alto risparmio accumulato nella pandemia e ora in cerca di nuovi impieghi.

La ricerca puntuale dei segni del futuro nelle diverse componenti dell'economia risponde in Italia a un obiettivo dominante: capire che cosa succederà al debito pubblico. E secondo l'Upb la risposta non è del tutto rassicurante: perché nello scenario elaborato dall'Authority su stime alternative di crescita reale e inflazione la discesa del debito sarebbe più lenta di quella programmata dal governo, e il rapporto con il Pil si attesterebbe nel 2024 al 149,3%, cioè 3,2 punti sopra la linea tracciata dalla Nadef. Il tutto, per di più, in uno scenario di progressiva normalizzazione delle politiche fiscali e monetarie, che l'anno prossimo porterebbe l'Eurosistema ad acquistare 93 miliardi di debito italiano (48 come rein-

vestimento) contro i 190 di quest'anno. In pratica il Tesoro, coperto integralmente da Francoforte nel 2021, dovrebbe trovare sul mercato compratori per 37 miliardi di emissioni nette nel 2022.

Proprio per queste ragioni, sempre ieri in audizione, Bankitalia ha sottolineato per bocca del capo del dipartimento Economia e statistica Eugenio Gaiotti che il debito «rimane un'intrinseca fragilità del nostro Paese», per cui quando l'economia va meglio del previsto «andrebbe valutata con decisione la possibilità di trarne vantaggio per accelerare la riduzione» del peso del passivo sul Pil. Anche perché il programma della Nadef poggia nel 2022-24 su un «ambizioso» aumento dell'11% annuo degli investimenti pubblici: una crescita poderosa realizzabile solo con «una tempestiva ed efficace» applicazione delle riforme.

Il «percorso di recupero» tracciato dal governo è «condivisibile», concorda la Corte dei conti avvertendo però che questo «non annulla le scelte impegnative» per il prossimo futuro. Scelte che il Cnel elenca in sette «priorità» a partire dal rilancio dell'occupazione e da un «consolidamento» strutturale della crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2022 il Tesoro, coperto quest'anno dalla Bce, dovrà collocare sul mercato 37 miliardi di emissioni nette**



## Le audizioni

1

UPB

### Tra le incognite inflazione e dinamica della pandemia

Per l'Upb il 4,7% di crescita indicato per l'anno prossimo si può raggiungere. Ma, ha sottolineato il presidente Giuseppe Pisauro, su tutto l'impianto pesano «rischi significativi» al ribasso. Le incognite principali, arrivano da una dinamica della pandemia ancora in parte imprevedibile e dai tanti possibili inciampi nell'attuazione del Pnrr. La fiammata dell'inflazione può poi mettere un freno al motore dei consumi interni

2

BANKITALIA

### Bene sostegni a economia, ma migliorare saldo primario

Nell'attuale fase «una politica di bilancio orientata al sostegno temporaneo dell'attività è nel complesso condivisibile», ma dato l'elevato debito accumulato, «quando la ripresa ecceda le aspettative andrebbe considerata la possibilità di un miglioramento più accentuato del saldo primario». Così il capo del dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia, Eugenio Gaiotti, in audizione alle commissioni bilancio di Camera e Senato

3

CORTE DEI CONTI

### Selezionare le misure a cui destinare le risorse

«Il percorso di recupero disegnato» nella NadeF, «pur considerando le incertezze sul fronte sanitario, è condivisibile e compatibile con gli andamenti rilevati finora». È il giudizio della Corte dei Conti, per la quale è «indispensabile un'attenta selezione degli interventi a cui destinare le risorse secondo criteri di priorità coerenti con gli obiettivi di crescita equa sostenibile e duratura»

4

ISTAT

### Realizzabile crescita del 6% nel 2021

«In presenza di una crescita acquisita per i primi due trimestri pari al 4,7%, i segnali positivi per il terzo trimestre rendono realizzabile il livello di crescita programmata del 6% per l'anno corrente descritto nella NadeF». Lo ha affermato il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, in audizione sulla NadeF. Il Cnel elenca invece sette «priorità» a partire dal rilancio dell'occupazione e da un «consolidamento» strutturale della crescita

+11%

### GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La crescita media annua nel prossimo triennio nella NadeF. Obiettivo ambizioso secondo Bankitalia che richiede una tempestiva applicazione delle riforme.



### LA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA

Sono oltre una decina le priorità indicate dalla maggioranza nella bozza di risoluzione alla NadeF che sarà votata oggi dalle Camere.

Né a destra né a sinistra oggi i partiti guadagnerebbero consensi da una campagna fuori dalla realtà

# SE I POLITICI SCAPPANO DI CASA

*La delega fiscale è un obbligo assunto con l'Europa e un dovere da onorare per dare una prospettiva di lavoro serio a giovani e donne. È bastato avere conservato l'impegno di fare una ricognizione sulle rendite catastali da qui a cinque anni per scatenare il putiferio leghista nonostante il presidente Draghi abbia espressamente dichiarato che non ci sarebbe stato nessun aumento. Per questo consigliamo a Letta di non provocare Salvini e prudenza anche a Draghi. Perché sulla casa i funamboli della politica italiana vedono la mecca di quella propaganda che può restituire loro il ruolo che hanno perso. Guai se si ripettesse la stessa storia che avvenne con la riforma sulla casa del '62, della cosiddetta legge urbanistica, di Sullo. Si volevano colpire le speculazioni e continuare a fare le riforme, ma anche in quella stagione d'oro una propaganda becera fece capire che si voleva colpire la casa e determinò la psicosi nel Paese*

Per celebrare la vittoria del premio Nobel di un ricercatore italiano per una ricerca fatta in Italia, bisogna risalire a Giulio Natta e correva l'anno 1963. Avevamo una grande azienda chimica e una grande università. Soprattutto avevamo Natta che si inventò il polipropilene isotattico, le vaschette di plastica della Moplen, i paraurti di plastica delle prime Seicento. Il modo di vivere degli italiani e degli europei che cambia in casa, in macchina e al lavoro. Questi erano i miracoli italiani dell'Italia della prima ricostruzione quando intelligenza tecnica, riformismo cattolico e cultura laica trasformarono un Paese agricolo di secon-

do livello prima in un'economia industrializzata poi in una potenza economica mondiale.

Se i segni della storia hanno un valore la vittoria del Nobel per la fisica di Giorgio Parisi per una ricerca fatta per due terzi in Italia nella gloriosa università de La Sapienza di Roma, significa che la Nuova Ricostruzione italiana post nuovo '29 mondiale ha un simbolo in più di cui nutrire quella fiducia contagiosa che ha alimentato la crescita dei consumi e il rimbalzo del 6% del prodotto interno lordo (Pil). Sembra quasi che si sia tolto il coperchio della pentola a pressione della peggiore classe politica occidentale fatta di persistenti degenerazioni

partitocratiche e di una miscela esplosiva di populismo e sovranismo e così tutte le energie vitali sportive, economiche, di ricerca sono esplose. Così come è di sicuro aumentata d'incanto l'accoglienza internazionale dell'Italia. Diciamo le cose come stanno. Viene fuori un Paese migliore di come viene raccontato e, per la prima volta, il mondo lo riconosce.

C'è, però, qualcosa che ancora non è avvenuta oggi rispetto a quello che avvenne nella prima ricostruzione. In quell'epoca c'era la convinzione generale che si era in una stagione di evoluzione e di progresso e tutti si sentivano onorati di parteciparvi. Perché era la fase della rinascita dopo la seconda guerra mondiale quan-

do la lira vinceva l'oscar mondiale delle monete e le donne e gli uomini avevano maturato durante la guerra un desiderio comune di riscatto. Questo è durato fino alla metà degli anni sessanta.

Oggi c'è qualcosa di molto simile che è avvenuto e riguarda gli italiani. Sentono che qualcosa di strutturale sta cambiando. Sentono che abitano in un Paese che non è più il grande malato d'Europa, ma un luogo di attenzione e attrazione dal resto del mondo. O non votano per dare un segnale chiaro ai partiti del rumore e della politichetta politicante oppure vanno a votare e scelgono la persona prima del partito che lo esprime.

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

## Il Nobel dopo il rimbalzo del Pil, viene fuori un Paese migliore e il mondo lo riconosce

Attenzione, però, il governo di unità nazionale guidato da Draghi è seduto su un pavimento di legno e sotto ci sono i tarli della politica di prima che mangiano il legno, è chiaro che se lo mangiano tutto lui va giù.

Non accadrà, ma c'è una politica di prima che non sa cosa dire. Questi politici non sanno cosa dire. Questo è il problema fondamentale. Preferiscono guardare al loro ombelico piuttosto che intestarsi il merito di avere salvato il Paese e di avere avviato la sua rinascita. Un giorno si lamenteranno che questo merito andrà a Draghi quando sono loro che

glielo stanno regalando. Dimostrano con i loro comportamenti che gli unici interessati alla rinascita del Paese sono i cosiddetti tecnici, non i politici di professione. Sono quelli che vogliono passare alla storia e che vincono i premi Nobel, ma non loro. Non sono mai i partiti. Che viceversa continuano, purtroppo, a inseguire lo schema degli angeli contro i diavoli in cui ognuno ovviamente vede se stesso come angelo e l'altro come diavolo.

L'ultimo esempio è venuto ieri dall'uscita della Lega dalla cabina di regia e dall'assenza al consiglio dei ministri per non votare la delega fiscale e indicare

Draghi come il diavolo che vuole aumentare le rendite catastali e la tassazione sulla casa. Certamente è una mossa da nervosismo da débâcle elettorale alle amministrative, perché figuriamoci se Draghi vuole abbassare i consumi colpendo la casa.



La delega fiscale, che è un obbligo assunto con l'Europa e un dovere da onorare con la coscienza dei nostri cittadini, fissa alcuni punti strategici: riduzione del cuneo fiscale che tassa il lavoro e, quindi, riduzione dell'Irpef che di quel cuneo è parte essenziale, abolizione progressiva di una tassa aberrante che punisce chi assume di più (IRAP) e, in generale, riduzione della imposizione fiscale che è tra le più alte al mondo, come segnalano tutti i grandi istituti di ricerca, per dare una prospettiva di lavoro serio a giovani e donne. Parliamo di delega e di principi, non di decreti delegati che entrano in vigore. Parliamo di qui a cinque anni. Eppure è bastato avere conservato l'impegno di fare un lavoro, quasi statistico, di ricognizione sulle rendite catastali, magari scoprire e attribuire un valore anche a chi è totalmente nascosto, per scatenare il putiferio leghista.

Nonostante che il Presidente Draghi abbia espressamente dichiarato che non ci sarebbe stato nessun aumento. Dove le rendite, da qui a cinque anni, dovessero salire, si penserà a ridurre le aliquote perché non è ammissibile che la pressione fiscale aumenti e questo è l'impegno assunto sulla casa. Niente da fare. Per ragioni solo di consenso la Lega si mette di traverso e commette lo stesso errore che la ha

portata al dieci per cento. Continua ad avere due piedi in una scarpa. Senza capire che il suo futuro consenso sarà legato esclusivamente al dividendo politico che potrà trarre dalla Nuova ricostruzione e non dalla solita propaganda quotidiana.

Anche il segretario del Pd Letta, che ha avuto un buon risultato elettorale ma deve fare ancora molta strada, sbaglia a provocare Salvini e a fare capire di preferire maggioranze più coese senza la Lega. Sbaglia perché il governo di unità nazionale funziona solo con una larga coesione se no non funziona. In Italia, poi, neppure si può fare una maggioranza Ursula perché Berlusconi non è disponibile. Così come sbaglia a insistere su temi indigeribili come patrimoniali o adombrare nuove tassazioni nascoste sulla casa perché l'Italia è un Paese composto da un popolo di proprietari di casa. Per questo consigliamo massima prudenza anche a Draghi perché sulla casa i funamboli della politica italiana vedono la mecca di quella propaganda che può restituire loro il ruolo che hanno perso.

Sbagliano, ma è così. Guai se si ripetesse la stessa storia che avvenne con la riforma sulla casa del '62, della cosiddetta legge urbanistica, di Fiorentino Sullo. La legge si proponeva di impedi-

re che tutti i suoli fossero edificabili in una fase di grande sviluppo economico in cui si erano costruite case a destra e manca. Si volevano colpire le speculazioni e continuare a fare le riforme, ma anche in quella stagione d'oro una propaganda becera fece capire che si voleva colpire la casa e determinò la psicosi nel Paese. "Fiorentino perché mi vuoi portare via la casa?" si sentì chiedere dalla zia il ministro.

Normale, purtroppo. Perché la casa in questo Paese è sacra e i partiti ci scommettono per guadagnare voti. Cerchiamo di non dare strumenti a chi vuole continuare a fare propaganda invece di misurarsi con i problemi giganteschi dello storico ritardo italiano, della nuova transizione ecologica, della grande crisi delle materie prime e delle fiammate inflazionistiche. Né a destra né a sinistra oggi guadagnerebbero consensi da una campagna fuori dalla storia perché gli italiani non ne possono più di essere presi un giro, ma in parlamento ci sono ancora loro, i partiti del rumore, e possono ancora produrre danni seri. Chi ha più senso di responsabilità e sa qual è il suo vero dividendo politico lo eserciti evitando di esacerbare gli animi e solleticare istinti pericolosi. Con questa tattica potrebbe vincere qualche battaglia, ma perderebbe di sicuro la guerra.

*Se i segni della storia hanno un valore la vittoria del Nobel per la fisica di Giorgio Parisi per una ricerca fatta per due terzi in Italia nella gloriosa università de La Sapienza di Roma, significa che la Nuova Ricostruzione italiana post nuovo '29 mondiale ha un simbolo in più di cui nutrire quella fiducia contagiosa che ha alimentato la crescita dei consumi e il rimbalzo del 6% del prodotto interno lordo (Pil). Per trovare un altro premio Nobel vinto da un ricercatore italiano con una ricerca fatta in Italia dobbiamo tornare al '63 e a Giulio Natta che si inventò il polipropilene isotattico, le vaschette di plastica della Moplen, e cambiò il modo di vivere degli italiani e degli europei. Erano gli anni del miracolo economico italiano*



La conferenza stampa del presidente Draghi e del ministro Franco

# I 60 anni dell'Ocse e una rifondazione al passo con i tempi

## Istituzioni internazionali

**IL FILO ROSSO  
CHE UNISCE I 38 PAESI  
SI CONSOLIDA,  
MA NON POSSONO  
ESSERE TRASCURATI  
I MUTATI EQUILIBRI  
GEOPOLITICI**  
Antonio Bernardini

**L**a riunione ministeriale dell'Ocse, presieduta dal segretario di Stato americano Antony Blinken e con la partecipazione del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, celebra in questi giorni i 60 anni dell'entrata in vigore del suo trattato istitutivo. Sebbene si tratti di un'organizzazione di piccole dimensioni secondo gli standard internazionali (solo 38 membri), l'Ocse ha in questi decenni saputo ritagliarsi sulla scena internazionale una posizione di grande rilievo grazie alla sua professionalità e credibilità, al suo approccio multidisciplinare e al suo metodo di analisi basato sull'evidenza dei dati.

La riunione di quest'anno è dedicata ai temi del momento: la lotta alla pandemia, la ripresa economica, i cambiamenti climatici, la tassazione internazionale, il rafforzamento del sistema commerciale multilaterale e l'impatto delle nuove ed emergenti tecnologie sulla società. Tutte sfide nelle quali l'Ocse continuerà a dare il suo contributo determinante. Accanto a questi temi, emerge un elemento di novità.

Dieci anni fa la riunione ministeriale del Consiglio dell'Ocse, anche in quell'occasione presieduta dagli Stati Uniti, registrò la volontà di avviare un dialogo con la Russia in vista della sua adesione. Oggi gli americani tornano a presiedere la ministeriale in un contesto radicalmente diverso, dominato dalle rapide trasformazioni intervenute sullo scenario mondiale. Della collaborazione con la Russia restano poche tracce e nuove tensioni in Asia animano il dibattito internazionale. In modo alquanto repentino, l'Organizzazione riscopre in questa riunione i valori unificanti della sua *membership* come mai avvenuto in passato: democrazia, rispetto dello stato di diritto, dei diritti umani, della parità di genere vengono individuati come i valori comuni fondamentali. Che i 38 Paesi membri giungano, dopo sei decenni, a identificare ciò che li tiene insieme è un dato positivo e occorre riconoscere che questo risultato va ascritto ai grandi progressi compiuti negli ultimi decenni dal processo di integrazione europea. La storia dell'Ocse non ha evidenziato in passato uguale attenzione agli aspetti valoriali: lo dimostra l'adesione di Paesi sotto regimi dittatoriali come lo furono la Spagna di Franco, il Portogallo di Salazar, le dittature militari di Grecia e Turchia. La guerra fredda induceva a decisioni a volte molto più pragmatiche che non sempre tenevano conto della condivisione dei principi democratici.



Oggi l'Ocse, sotto la guida degli Stati Uniti, identifica nei valori comuni fondamentali il *fil rouge* che lega i suoi Paesi membri. È un cambiamento notevole, quasi una rifondazione.

Gli effetti di questa riscoperta identità si rifletteranno innanzitutto sui Paesi che intendono diventare membri dell'Organizzazione e che saranno ammessi a condizione di condividerne i valori comuni (a oggi sono 6 i Paesi in attesa: Brasile, Argentina, Perù, Croazia, Romania e Bulgaria). Ma l'Ocse ha nell'ultimo decennio allargato il suo campo d'azione ben al di là dei suoi membri diventando un attore di rilievo sulla scena internazionale come dimostrato anche dal suo ruolo a sostegno del G20, G7 e Apec.

Sono tanti i governi che mostrano interesse per le analisi e le raccomandazioni sulla politica macroeconomica, sociale, industriale, sull'istruzione, sulla scienza e tecnologia e sullo sviluppo.

I negoziati sulla tassazione internazionale, con i suoi 140 partecipanti, sono la più evidente dimostrazione della sua capacità di proporsi quale piattaforma per l'individuazione di nuove regole per una *governance* mondiale multilaterale ed efficace.

Tuttavia, il peso economico dei Paesi che non intendono diventare membri dell'Ocse è ormai relevantissimo. La Comunità internazionale ha interesse a trovare soluzioni d'interesse comune. Sarebbe saggio per l'Organizzazione, nel momento in cui decide di ancorare la sua ragion d'essere ai valori fondamentali delle democrazie, continuare il dialogo con quei Paesi che, pur non condividendoli, possono contribuire a consolidare un sistema multilaterale ispirato a regole certe, efficaci e giuste in aree di comune interesse.

*Ambasciatore, Rappresentante permanente d'Italia  
presso le Organizzazioni internazionali a Parigi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GLI INTERVENTI DELL'ESECUTIVO PER RAGGIUNGERE UNA VERA EQUITÀ SOCIALE

# SVOLTA PER IL COSTO DEL LAVORO APPROVATA LA DELEGA FISCALE

*L'impegno del governo per tagliare  
il livello della pressione fiscale  
che oggi è tra le più alte del mondo*

*Il Consiglio dei ministri vara il provvedimento che detta le regole generali da seguire negli anni per riuscire finalmente a ridurre il cuneo fiscale, ridurre progressivamente l'Irap, semplificare l'Iva*

*Il governo ha approvato ieri la legge sulla delega fiscale. Ecco il testo integrale del provvedimento.*

### Art. 1

*(Delega al Governo per la revisione del sistema fiscale)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti la revisione del sistema fiscale. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dei principi costituzionali, in particolare di quelli di cui agli articoli 3 e 53 della Costituzione, nonché del diritto dell'Unione europea, secondo i seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) stimolo alla crescita economica attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura delle imposte e la riduzione del carico fiscale sui redditi derivanti dall'impiego dei fattori di produzione;

b) razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario anche con riferimento:

1) agli adempimenti a carico dei contribuenti al fine di ridurre i costi di adempimento, di gestione e di amministrazione del sistema fiscale;

2) all'individuazione ed eliminazione di micro-tributi per i quali i costi di adempimento dei contribuenti risultino elevati a fronte di un gettito trascurabile per lo Stato e trovando le opportune compensazioni di gettito nell'ambito dell'attuazione della presente legge;

c) preservare la progressività del sistema tributario;

d) ridurre l'evasione e l'elusione fiscale.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Le Commissioni possono chiedere al Presidente della rispettiva Camera di prorogare di venti giorni il termine per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero dei decreti legislativi. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere o quello eventualmente prorogato, il decreto può essere comunque adottato.

3. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

4. Qualora i termini per l'espressione dei pareri parlamentari di cui ai commi 2 e 3 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega previsti dai commi 1 e 7, ovvero successivamente, questi ultimi

sono prorogati di novanta giorni.

5. Nei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo provvede all'introduzione delle nuove norme mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni che regolano le materie interessate dai decreti medesimi provvedendo ad abrogare espressamente le norme incompatibili.

6. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e secondo la procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti le norme eventualmente occorrenti per il coordinamento formale e sostanziale tra i decreti legislativi emanati ai sensi della presente legge e le altre leggi dello Stato e per l'abrogazione delle norme incompatibili.

7. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui alla presente legge, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi pre-



visti dalla presente legge e con le modalità di cui al presente articolo.

#### **Art. 2**

##### *(Modifiche del sistema nazionale della riscossione)*

1. Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 e con particolare osservanza dei principi e criteri generali di delega indicati nelle lettere a), b) e c) del comma 1 del medesimo articolo, una revisione del sistema nazionale della riscossione, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) perseguire l'efficientamento e la semplificazione del sistema nazionale della riscossione, orientandone l'attività verso obiettivi di risultato piuttosto che di esecuzione del processo, revisionando l'attuale meccanismo della remunerazione dell'agente della riscossione, favorendo l'uso delle più evolute tecnologie e delle forme di integrazione e interoperabilità dei sistemi e del patrimonio informativo funzionali alle attività della riscossione ed eliminando duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali, con conseguente riduzione di costi;

b) individuare un nuovo modello organizzativo del sistema nazionale della riscossione, anche mediante il trasferimento delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'agente nazionale della riscossione, o parte delle stesse, all'Agenzia delle entrate, in modo da superare l'attuale sistema, connotato da una netta separazione tra il titolare della funzione della riscossione, Agenzia delle entrate, e il soggetto deputato allo svolgimento delle attività di riscossione, Agenzia delle entrate - riscossione;

c) in tale prospettiva, garantire la continuità del servizio della riscossione attraverso il conseguente trasferimento delle risorse strumentali, nonché delle risorse umane, senza soluzione di continuità, in attuazione della riserva di legge espressamente contemplata dall'articolo 97 della Costituzione.

#### **Articolo 3**

##### *(Revisione del sistema di imposizione personale sui redditi)*

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la revisione del sistema di imposizione personale sui redditi, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) progressiva e tendenziale evoluzione del sistema verso un modello compiutamente duale

che preveda:

1) l'applicazione della medesima aliquota proporzionale di tassazione ai redditi derivanti dall'impiego del capitale, anche nel mercato immobiliare, nonché ai redditi direttamente derivanti dall'impiego del capitale nelle attività di impresa e di lavoro autonomo condotte da soggetti diversi da quelli a cui si applica l'imposta sul reddito delle società (Ires);

2) l'applicazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) ai redditi diversi da quelli di cui al n. 1) e la sua revisione secondo i principi specificati alla lettera b);

b) revisione dell'Imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) finalizzata a garantire che sia rispettato il principio di progressività dell'Irpef e a:

1) ridurre gradualmente le aliquote medie effettive derivanti dall'applicazione dell'Irpef anche al fine di incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riferimento ai giovani e ai secondi percettori di reddito, nonché l'attività imprenditoriale e l'emersione degli imponibili;

2) ridurre gradualmente le variazioni eccessive delle aliquote marginali effettive derivanti dall'applicazione dell'Irpef;

Nell'applicazione dei numeri 1) e 2) si intendono per aliquote medie e marginali effettive quelle derivanti dall'applicazione dell'Irpef senza tenere conto né dei regimi sostitutivi né delle detrazioni diverse da quelle per tipo di reddito.

c) riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, tenendo conto della loro finalità e dei loro effetti sull'equità e sull'efficienza dell'imposta;

d) armonizzazione dei regimi di tassazione del risparmio, tenendo conto dell'obiettivo di contenere gli spazi di elusione dell'imposta.

2. All'attuazione delle disposizioni di delega di cui al comma 1, lettera b), del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse di cui all'articolo 10, comma 2, della presente legge.

#### **Art. 4**

##### *(Revisione dell'IRES e della tassazione del reddito d'impresa)*

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme in materia di IRES e tassazione del reddito di impresa, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) coerenza del complessivo si-

stema di tassazione del reddito d'impresa con il sistema di imposizione personale sui redditi di tipo duale previsto all'articolo 3;

b) semplificazione e razionalizzazione dell'IRES, finalizzato alla riduzione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese, anche attraverso un rafforzamento del processo di avvicinamento tra valori civilistici e fiscali, con particolare attenzione alla disciplina degli ammortamenti;

c) revisione della disciplina delle variazioni in aumento e in diminuzione apportate all'utile o alla perdita risultante dal conto economico per determinare il reddito imponibile, al fine di adeguarla ai mutamenti intervenuti nel sistema economico, anche allineando tendenzialmente tale disciplina a quella vigente nei principali paesi europei;

d) tendenziale neutralità tra i diversi sistemi di tassazione delle imprese, per limitare distorsioni di natura fiscale nella scelta delle forme organizzative e giuridiche dell'attività imprenditoriale.

#### **Art. 5**

##### *(Razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte indirette)*

1. Il Governo è delegato ad introdurre, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, norme per la razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte indirette sulla produzione e sui consumi, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzare la struttura dell'imposta sul valore aggiunto con particolare riferimento al numero e ai livelli delle aliquote e alla distribuzione delle basi imponibili tra le diverse aliquote allo scopo di semplificare la gestione e l'applicazione dell'imposta, contrastare l'erosione e l'evasione, aumentare il grado di efficienza in coerenza con la disciplina europea armonizzata dell'imposta;

b) adeguare in coerenza con l'European Green Deal e la disciplina europea armonizzata dell'accisa, le strutture e le aliquote della tassazione indiretta sulla produzione e sui consumi dei prodotti energetici e dell'energia elettrica, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti e alla promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili.

#### **Art. 6**

##### *(Graduale superamento dell'IRAP)*

1. Nell'ambito della revisione dell'imposizione sui redditi personali di cui all'articolo 3, nonché

della revisione dell'imposizione sul reddito d'impresa di cui all'articolo 4, il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per attuare un graduale superamento dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (Irap).

**2.** All'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 si provvede ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della presente legge.

**3.** Gli interventi normativi disposti per attuare il graduale superamento dell'Irap previsto al comma 1 garantiscono in ogni caso il finanziamento del fabbisogno sanitario.

#### **Art. 7**

*(Modernizzazione degli strumenti di mappatura degli immobili e revisione del catasto fabbricati)*

**1.** Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, una modifica della disciplina relativa al sistema di rilevazione catastale al fine di modernizzare gli strumenti di individuazione e di controllo delle consistenze dei terreni e dei fabbricati, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, atti a facilitare e ad accelerare l'individuazione e, eventualmente, il corretto classamento delle seguenti fattispecie:

1) gli immobili attualmente non censiti o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d'uso ovvero la categoria catastale attribuita;

2) i terreni edificabili accatastati come agricoli;

3) gli immobili abusivi, individuando a tal fine specifici incentivi e forme di trasparenza e valorizzazione delle attività di accertamento svolte dai comuni in quest'ambito;

b) prevedere strumenti e moduli organizzativi che facilitino la condivisione dei dati e dei documenti, in via telematica, tra l'Agenzia delle entrate e i competenti uffici dei comuni nonché la loro coerenza ai fini dell'accatastamento delle unità immobiliari.

**2.** Il Governo è delegato altresì ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, una integrazione delle informazioni presenti nel catasto dei fabbricati in tutto il territorio nazionale, da rendere disponibile a decorrere dal 1° gennaio 2026, secondo i seguenti criteri direttivi:

a) attribuire a ciascuna unità immobiliare, oltre alla rendita catastale determinata secondo la normativa attualmente vigente,

anche il relativo valore patrimoniale e una rendita attualizzata in base, ove possibile, ai valori normali espressi dal mercato;

b) prevedere meccanismi di adeguamento periodico dei valori patrimoniali e delle rendite delle unità immobiliari urbane, in relazione alla modificazione delle condizioni del mercato di riferimento e comunque non al di sopra del valore di mercato;

c) prevedere, per le unità immobiliari riconosciute di interesse storico o artistico, come individuate ai sensi dell'articolo 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, adeguate riduzioni del valore patrimoniale medio ordinario che tengano conto dei particolari e più gravosi oneri di manutenzione e conservazione nonché del complesso dei vincoli legislativi alla destinazione, all'utilizzo, alla circolazione giuridica e al restauro;

d) prevedere che le informazioni rilevate secondo i principi di cui al presente comma non siano utilizzate per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali.

#### **Art. 8**

*(Revisione delle addizionali comunali e regionali all'Irpef)*

**1.** Il Governo è delegato ad attuare, con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, una revisione delle addizionali comunali e regionali all'Irpef secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere la sostituzione dell'addizionale regionale all'Irpef con una sovrainposta sull'Irpef la cui aliquota di base può essere aumentata o diminuita dalle regioni entro limiti prefissati. La sostituzione deve garantire che con l'applicazione della nuova aliquota di base della sovrainposta le regioni nel loro complesso ottengano lo stesso gettito che avrebbero acquisito applicando l'aliquota di base dell'addizionale regionale all'Irpef stabilita dalla legge statale;

b) prevedere per le regioni sottoposte a piani di rientro per disavanzi sanitari che, in base alla legislazione vigente, comportano l'automatica applicazione di aliquote dell'addizionale all'Irpef maggiori di quelle minime, un incremento obbligatorio della sovrainposta calcolato in modo da garantire lo stesso gettito attualmente ricavato dall'applicazione delle aliquote delle addizionali regionali all'Irpef maggiorate nella misura obbligatoria;

c) prevedere per i comuni che la facoltà di applicare un'addizionale all'Irpef sia sostituita dalla facoltà di applicare una sovrainposta sull'Irpef. I limiti di manovrabilità della sovrainposta comunale sull'Irpef sono determinati in modo da garantire ai comuni nel loro complesso un gettito corrispondente a quello attualmente generato dall'applicazione dell'aliquota media dell'addizionale all'Irpef.

**2.** In attuazione dei principi del federalismo fiscale, allo scopo di rafforzare gli elementi di responsabilizzazione e trasparenza nella gestione della finanza locale, in linea con il principio della separazione delle fonti di finanziamento per i diversi livelli di governo, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 devono prevedere la revisione dell'attuale riparto tra Stato e comuni del gettito dei tributi sugli immobili destinati a uso produttivo appartenenti al gruppo catastale D ed eventualmente degli altri tributi incidenti sulle transazioni immobiliari.

**3.** Le revisioni di cui al comma 2 devono avvenire senza oneri per lo Stato, compensando eventuali variazioni di gettito per i diversi livelli di governo attraverso la corrispondente modifica del sistema dei trasferimenti erariali, degli altri tributi comunali e dei fondi di riequilibrio.

#### **Art. 9**

*(Delega al Governo per la codificazione in materia tributaria)*

**1.** Entro 12 mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 7, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la codificazione delle disposizioni legislative vigenti per garantire la certezza dei rapporti giuridici e la chiarezza del diritto nel sistema tributario, ivi inclusi l'accertamento, le sanzioni e la giustizia tributaria.

**2.** Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) organizzare le disposizioni per settori omogenei, ove possibile intervenendo mediante novelazione e aggiornamento dei codici o testi unici di settore già esistenti;

b) coordinare, sotto il profilo formale e sostanziale, il testo delle disposizioni legislative vigenti, anche di recepimento e attuazione della normativa dell'Unione europea, apportando le modifiche opportune per garantire o migliorare la coerenza giuridica, logica e sistematica della normati-

va;

c) assicurare l'unicità, la contestualità, la completezza, la chiarezza e la semplicità della disciplina relativa a ogni settore;

d) aggiornare e semplificare il linguaggio normativo anche al fine di adeguarlo a quello degli atti dell'Unione Europea;

e) indicare esplicitamente le norme da abrogare, fatta salva comunque l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile.

**3.** I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'economia e delle finanze e di altri Ministri di competenza nelle singole materie oggetto di codificazione, di concerto con gli altri Ministri competenti.

**4.** Gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Se il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto per l'esercizio della delega o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. Le Commissioni parlamentari possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termi-

ne, i decreti possono essere comunque adottati.

**5.** Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto della procedura e dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo.

#### **Art. 10**

##### *(Disposizioni finanziarie)*

**1.** Dall'attuazione della delega di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

**2.** In considerazione della complessità della materia trattata e dell'impossibilità di procedere alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, per ciascuno schema di decreto legislativo la relazione tecnica di cui all'articolo 1, comma 3, evidenzia i suoi effetti sui saldi di finanza pubblica. Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri, che non trovino compensazione nel proprio interno o mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nel limite di 2 miliardi per l'anno 2022 e 1 miliardo a decorrere dal 2023, eventualmente integrate in base a quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 1, si provvede ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ovvero mediante compensazione con le risorse finanziarie recate dai decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge, presentati prima di quelli che comportano i nuovi o maggiori oneri. A tal fine, le maggiori entrate confluiscono in un apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

**3.** I decreti legislativi di cui al comma 1 che recano maggiori oneri entrano in vigore contestualmente o successivamente a quelli che recano la necessaria copertura finanziaria.



## Andrea Orlando

Coi leghisti a rischio i fondi Ue

CARLO BERTINI - P.5

Il ministro del Lavoro: "Lo strappo sul fisco è grave e preoccupante non tanto nei confronti del governo ma del Paese"

## Orlando: "Basta con l'ambiguità così saltano i fondi Ue per la ripresa"

ANDREA ORLANDO  
MINISTRO DEL LAVORO

Le amministrative hanno premiato chi ha sostenuto con più lealtà l'azione di governo

Ora il Pd avrà più forza per leggi come il Ddl Zan, anche con una maggioranza diversa da quella di governo

## L'INTERVISTA

CARLO BERTINI  
ROMA

**L**a posizione di Matteo Salvini sull'ultimo atto di governo «mette a rischio i fondi del Pnrr: quella del fisco è una riforma fondamentale, sulla base della quale va avanti il percorso del Pnrr».

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando parla di «uno strappo grave e preoccupante» ed è evidente che il Pd tenda a drammatizzare questo atteggiamento del leader leghista uscito az-zoppato dalle urne. Un voto dal quale il capodelegazione dem prevede effetti positivi: sull'azione di governo e su alcune battaglie, «perché ora il Pd avrà più forza per chiedere il voto su leggi come il Ddl Zan». **Che strascichi concreti avrà però questo stop di Salvini?**

«Beh ha alzato i toni con Draghi e questo è un problema. Tutte le forze politiche avevano soprasseduto dai loro

obiettivi su un tema delicato come il fisco e si era convenuto di trovare un minimo comun denominatore sul documento votato in parlamento, che il testo della delega rispecchia fedelmente. Un fatto grave che non possiamo far passare sotto silenzio».

**Perché, non è il solito Carroccio di lotta e di governo?**

«È pesante che si dica che sia stato disatteso un accordo politico di maggioranza. Abbiamo tutti riscontrato corrispondenza tra l'impianto della delega e quel documento votato dalle Camere. Parlare di accordi disattesi, di volersi riservare un giudizio, diventa una contestazione di merito. La posizione di Salvini è più difficile da comprendere ogni giorno. E alla lunga diventa un problema per tutti e per il paese».

**Anche per Draghi? Pensa si sia indebolito dopo la sconfitta della Lega?**

«Questo voto premia chi ha sostenuto con più lealtà l'azione di governo e punisce chi standoci dentro ha avuto una posizione ambigua. Ognuno può trarne le conseguenze che crede. Io non vedo un indebolimento del governo. La condotta della Lega è dovuta ad uno scontro interno».

**Come pensate di capitalizzare voi la vittoria?**

«Come abbiamo fatto nelle città, dobbiamo mettere al centro la coesione sociale, sostenere i processi di transizione ecologica, rafforzare i meccanismi di inclusione e le garanzie per le fasce più deboli e metterci alla testa di un percorso di sviluppo del paese. Se questa diventa la nostra agenda - lavoro, scuola, sanità, ambiente - sarà il modo migliore per capitalizzare il risultato. Que-

sto voto può aumentare l'attenzione ai temi del lavoro e dell'inclusione».

**Può dare anche una spinta per gli ammortizzatori sociali a tutti?**

«Mi auguro che per questo non servisse un voto».

**Batterete i pugni pure per far votare ius soli e ddl Zan?**

«Una cosa non esclude l'altra e la battaglia su questi temi può vedere una maggioranza diversa da quella di governo. E queste elezioni rafforzano la linea che il Pd ha».

**È tra quelli che non vedrebbero male un voto anticipato per cavalcare l'onda e sfidare subito la destra?**

«No, durante una pandemia non si cavalcano le onde, ma quando il Paese sarà stato messo in sicurezza. E poi sbaglieremmo a vedere in questo voto un processo compiuto e non un'apertura di credito da interpretare bene. C'è un consenso alle proposte del centrosinistra per la credibilità dei candidati, ma anche un astensionismo che ha pesato molto sul centrodestra. Non si può pensare che quei voti verranno comunque. Ci vogliono azioni concrete, da fare anche con l'azione di governo».

**Quindi, niente Draghi al Colle e voto subito?**

«Sul Quirinale, nel Pd c'è una consegna del silenzio che rispetto».



**Letta è più forte, il partito unito: cresce un pensiero unico mai visto prima nel Pd?**

«Il Pd ha vinto anche perché è stato unito e il risultato rafforza ciò. Ma non impedisce una discussione necessaria sulla prospettiva e identità politica del partito, un impegno che Letta ha assunto. Il risultato consente di fare tale discussione scongiurando logiche strumentali e tentazioni di rese dei conti».

**Qualcuno dice che sia stata sconfessata la linea della sinistra dem che fa capo a lei. Quella di un'alleanza privilegiata con M5s. E' un'analisi che condivide?**

«Faccio notare che in due città su tre in cui abbiamo vinto al primo turno c'era l'alleanza con il M5s. Aver perseguito l'alleanza ci ha consentito di parlare con un elettorato che si era allontanato da noi. E dove non è stato possibile chiudere l'alleanza, di fare appello al voto utile contro

la destra. Quindi essere unitari non è atto di debolezza ma di forza».

**Invece Calenda può essere il catalizzatore di un progetto centrista?**

«È auspicabile una riorganizzazione del centro, nessuno la vede come una minaccia, si possono rappresentare mondi diversi con cui il Pd può allearsi. Ma è sbagliato rompere il fronte di battere la destra».

**Chi vincerà a Roma? Non temete che metà dei voti di Calenda e Raggi vadano forse a Michetti?**

«Penso che vincerà Gualtieri, tra i due il confronto è impietoso. Lui ha lo standing internazionale, un progetto politico e sarà votato da una larga parte di elettori di Calenda e Raggi».

**Pensa che la vittoria dell'Spd in Germania e la vostra affermazione in questa tornata elettorale segni un cambio di vento in Euro-**

**pa, un nuovo corso del progressismo europeo ai danni del sovranismo?**

«È cambiata l'agenda dopo la pandemia: quando hai una paura vera, quelle false trovano meno spazio. Sono tornate le domande di fondo sui temi che interessano. Si è rotta una bolla comunicativa. In Germania si è parlato di fisco, salari, casa, scuola, sanità. Sbagliamo se pensiamo che il populismo sia stato sconfitto, è stato generato da disuguaglianze che produce questo modo di sviluppo nelle società occidentali. La possibilità di svuotarlo è prendere sul serio l'agenda della pandemia. L'Spd l'ha fatto e ciò vale per tutta la sinistra europea: riprendere la strada del riformismo sociale, rimettere mano ai meccanismi di inclusione che non funzionano più. Se non si fa questo, si perde l'occasione di un'agenda cambiata dalla storia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CECILIA FABIANO/L'ESPRESSO

Andrea Orlando (Pd) è ministro del Lavoro e delle politiche sociali nel governo Draghi

# Controllo del green pass con verifica preventiva del rispetto della privacy

## Covid-19

Le procedure definite dal datore di lavoro devono essere in linea con il Gdpr

**Barbara Massara  
Luigi Rendina**

Il datore di lavoro non potrà raccogliere né conservare i dati dei green pass dei lavoratori oggetto di controllo dal prossimo 15 ottobre.

Lo dispone il decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 17 giugno 2021 che, oltre a individuare i dati contenuti nella certificazione verde e definire le modalità di funzionamento della piattaforma nazionale che genera o revoca le certificazioni in base ai dati sanitari ricevuti, dedica al trattamento riservato dei dati gli articoli da 15 a 17, prevedendo espressamente il divieto di raccolta dei dati dell'interessato da parte del verificatore. Le regole contenute nel Dpcm sono state altresì espressamente richiamate dal decreto legge 127/2021, che dal 15 ottobre ha introdotto l'obbligo per i lavoratori di essere in possesso e di esibire nei locali aziendali la certificazione verde, nonché quello del datore di lavoro di controllare tale

certificazione

L'articolo 13 del Dpcm di giugno precisa che la verifica delle generalità del lavoratore e sull'autenticità e validità del green pass deve essere fatta esclusivamente con la lettura del codice a barre bidimensionale (QR code), utilizzando l'apposita app Verifica C19 su un device aziendale, in quanto solo tale sistema consente di mantenere la riservatezza sulla "fonte" della certificazione (ciclo vaccinale, guarigione o tampone) e ne attesta la sola validità temporale.

Sarà onere del datore di lavoro nominare il verificatore quale soggetto autorizzato al trattamento dei dati rilevati dal green pass al fine di fornirgli precise istruzioni sull'esercizio della verifica, secondo l'articolo 13, comma 3, del Dpcm 17 giugno 2021, in conformità alle previsioni dell'articolo 2-quaterdecies del Codice privacy e dell'articolo 29 del regolamento europeo 2016/679, per tutelare la riservatezza della persona nei confronti dei terzi durante i controlli.

Il datore di lavoro dovrà altresì predisporre informative, anche brevi in prossimità dei luoghi di accesso, secondo l'articolo 13 del Gdpr indicando come base giuridica l'obbligo di legge del titolare (articolo 6, lettera c, del Gdpr) nonché aggiornare il registro dei trattamenti (articolo 30 del Gdpr) con riferimento all'attività di

verifica, indicando le specifiche misure di sicurezza adottate e il modello organizzativo privacy (Mop) per documentare e dimostrare (principio accountability) l'adeguatezza delle misure (articolo 32 del Gdpr) adottate per le attività di trattamento relative al green pass.

Nel caso l'attività sia svolta con sistemi di verifica automatizzati, come ad esempio i "totem" che non necessitano di presidio fisico, il datore di lavoro avrà l'onere di svolgere una valutazione preventiva secondo l'articolo 25 del Gdpr affinché sia garantita la sola lettura dei dati.

Ne consegue che il datore di lavoro, non potendo richiedere la certificazione in formato cartaceo, non potrà mai conoscere il periodo di validità della certificazione, né quindi limitare i controlli successivi al primo ai soli documenti in scadenza, ma dovrà effettuare le verifiche, anche con modalità random, in modo dinamico, monitorando cioè il possesso di certificazioni giorno per giorno valide.

In questo modo, e ovviamente solo laddove i controlli siano effettuati all'accesso, quotidianamente e su tutto il personale, potrà essere garantito l'accesso di lavoratori interni ed esterni legittimi titolari di una certificazione verde in corso di validità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICHIESTA DI CONFPROFESSIONI

### Certificato verde per i clienti degli studi

Per quanto riguarda gli studi professionali, l'obbligo della certificazione verde dovrebbe valere sia per i lavoratori che per i clienti. Altrimenti, ha affermato Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni in audizione alla Commissione

affari costituzionali del Senato, «la sicurezza e la salute dei lavoratori di studio non può essere garantita». Stella ha anche sollecitato la possibilità di conoscere la data di scadenza dei green pass per evitarli di controllarli ogni giorno.



Superficie 19 %

## UNO STUDIO EY-LUISS BUSINESS SCHOOL **INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALE QUANDO IL SUD È L'AVANGUARDIA**

di **LIA ROMAGNO**

**P**er gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore pubblico la Sicilia e la Sardegna sono tra le regioni più attive, dietro il Lazio, la Provincia di Trento e il Friuli Venezia Giulia. La Campania è terreno fertile, seconda sola alla Lombardia, per le start up innovative: sono rispettivamente oltre 62 mila e più di 67 mila, mentre il dato italiano conta 22.600 realtà. E la provincia di Napoli è terza per la quota di attività.  
**a pagina X**

## I PUNTI DI FORZA DEL MEZZOGIORNO E LA POLITICA DI FRONTE ALLA PROVA RECOVERY **INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALE IL RILANCIO DEL SUD PASSA DA QUI**

*Campania e Sardegna tra le più attive  
per gli investimenti in R&S, in Abruzzo  
l'occupazione nelle imprese innovative  
supera la media nazionale*

*In uno scenario desolante - con la disoccupazione e il numero dei Neet  
in crescita - lo studio di EY-Luiss Business School individua elementi  
di dinamismo e le potenzialità nel settore strategico dell'innovazione*

di **LIA ROMAGNO**

**P**er gli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore pubblico la Campania e la Sardegna sono tra le regioni più attive, dietro il Lazio, la Provincia di Trento e il Friuli Venezia Giulia. La Campania è terreno fertile, seconda sola alla Lombardia, per le start up innovative: sono rispettivamente oltre 62 mila e più di 67 mila, mentre il dato italiano conta 22.600 realtà. E la pro-

vincia di Napoli è terza per la quota di attività, dopo Roma e Milano: i giovani del Sud hanno voglia di investire sul proprio territorio, quindi.

In Abruzzo l'occupazione nelle imprese innovative è superiore alla media Paese (l'indice segna 160,2 contro 138,9). La Basilicata ha inaugurato un trend positivo nello sviluppo di innovazioni di prodotto e di processo, testimoniata da alcuni casi di eccellenza che confermano la progettualità del territorio, dal

punto di vista sia formativo sia produttivo.

Anche il Sud ha i suoi punti di



Superficie 95 %



forza e un potenziale nel campo dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione in cui mostra già un certo dinamismo che, "rafforzato" attraverso le risorse del Piano di ripresa e resilienza, può essere la chiave del rilancio del suo sistema economico come di quello del Paese.

Il Mezzogiorno, con le sue luci e le sue ombre, ha "inaugurato" ieri i lavori dell'EY Digital Summit "Racconti del futuro". L'analisi elaborata da EY, in collaborazione con Luiss Business School, ha messo a fuoco i ritardi del territorio meridionale - sul lavoro, la sanità, le infrastrutture, giusto per citarne qualcuno - ma anche le eccellenze in un settore strategico che possono fare del Sud Italia un laboratorio di innovazione e un polo attrattivo per investimenti pubblici e privati.

Il lavoro da fare è ancora tanto. Un dato su tutti: se le performance della Campania e della Sardegna indicano una buona propensione delle Pa regionali all'innovazione, i dati sulle R&S nel settore privato isolano il Molise, l'unico con una quota elevata di investimenti, superiore alla media nazionale, le altre figurano tra le peggiori, a dimostrazione di una forte dipendenza delle regioni meridionali dal settore pubblico.

«Nonostante la pandemia, il Mezzogiorno conserva un importante potenziale di innovazione anche grazie alle risorse europee in arrivo», ha affermato Massimo Antonelli, Ceo di EY in Italia. «In termini di digitalizzazione, innovazione, infrastrutture e ricerca, nelle regioni meridionali sono sorte e si consolidano, soprattutto in prossimità di importanti poli universitari, esperienze tecnologiche certifi-

cate a livello nazionale - ha spiegato Dario Bergamo, partner EY - I fondi del Pnrr, insieme a tutte le altre risorse aggiuntive per lo sviluppo e la coesione, saranno dunque fondamentali per rafforzare questi ecosistemi».

La "ricetta" del rilancio, si sottolinea nell'analisi, deve puntare su ricerca e sviluppo, ecosistemi per l'innovazione, creazione di incubatori e acceleratori di impresa, rafforzamento e valorizzazione della dote di capitale umano altamente qualificato, mantenimento dei talenti sul territorio insieme alla promozione dell'investimento in infrastrutture digitali. «Dall'analisi che abbiamo effettuato, al Sud si rintracciano gli elementi essenziali per affrontare la sfida», ha sottolineato Bergamo.

Intanto, per poter legare tutti questi ingredienti il Sud può fare affidamento sulle risorse, i progetti e gli investimenti del Recovery Plan.

«Il Mezzogiorno rappresenta la principale sfida con cui l'Italia e la stessa Europa sono chiamate a confrontarsi. Tutti gli indicatori ci dicono che dopo la pandemia l'Italia può ripartire con slancio solo se parte il Mezzogiorno», ha detto la ministra per il Sud, Mara Carfagna, sottolineando che «c'è terreno fertile per aprire un nuovo ciclo di attenzione degli investitori nei confronti del Meridione».

Gli 82 miliardi del Recovery blin-

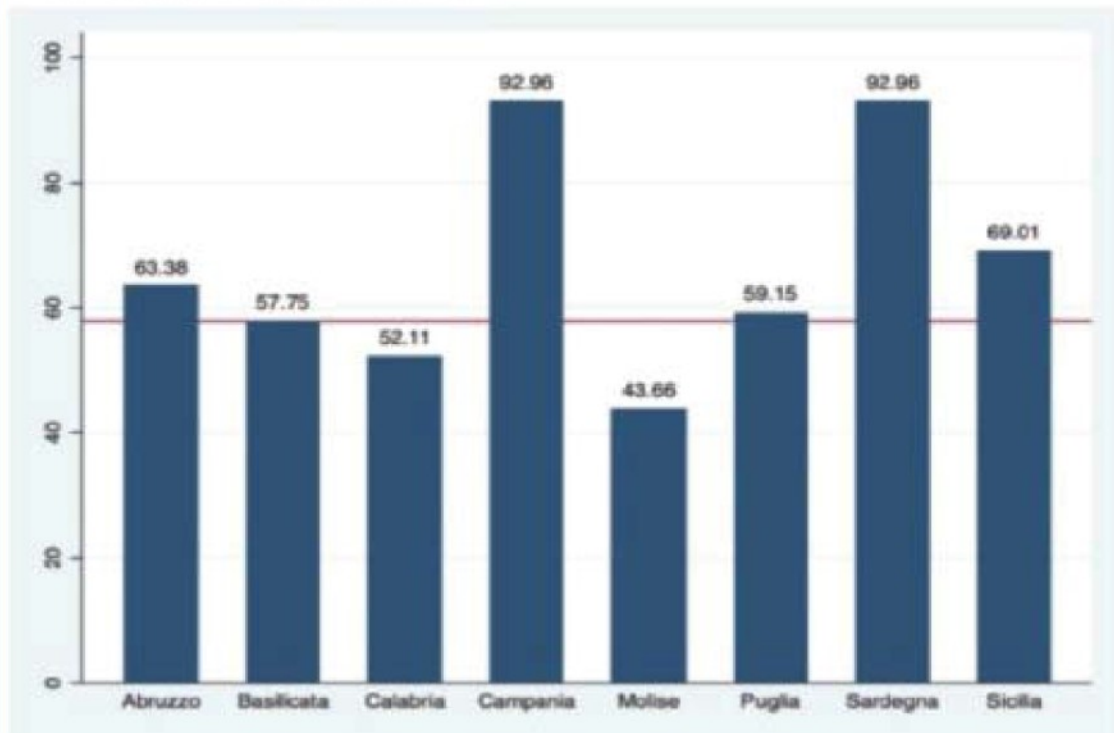
dati per il Sud "promettono", come ha ribadito Carfagna, una crescita del Pil del 24% in più rispetto al valore del 2020.

L'indagine pone in evidenza le potenzialità del territorio, ricordando tuttavia le condizioni di partenza: nel 2019 il Mezzogiorno rappresentava il 22% del Pil nazionale, e il Covid ha aggravato lo scenario. L'occupazione è inferiore a quella delle altre regioni, solo in Abruzzo è superiore alla media nazionale. Le donne hanno pagato un alto prezzo alla pandemia in tutto il Paese, ma al Sud l'occupazione femminile persa nella media dei primi tre trimestri 2020 è stata superiore a quella creata negli undici anni precedenti (-94 mila unità a fronte di +89 mila tra il 2008 ed il 2019) e il tasso di occupazione è rimasto intorno ai livelli del 2008 (32% nel terzo trimestre), il più basso a livello europeo.

Sono aumentati i giovani tra i 15 e i 34 anni senza istruzione, occupazione o formazione e la quota di Neet tra i 25-29 anni nel Mezzogiorno, nel 2020, è pari al 45,4% contro il 21,4% del Nord.

Ancora: guardando al sistema sanitario, il monitoraggio dei Lea - i Livelli essenziali di assistenza - evidenzia che la maggior parte delle aziende meridionali ha ottenuto una valutazione inferiore ai 200 punti. Da qui si riparte, e la valorizzazione e il rafforzamento dei "cluster" di eccellenza nel settore dell'innovazione tecnologica sono tra le carte da giocare nella partita del rilancio del Mezzogiorno e del Paese.

**SPESA PER RICERCA E SVILUPPO NEL SETTORE PUBBLICO NEL MEZZOGIORNO, SCORE PER REGIONE, ANNO 2021**



Elaborazione EY-Luiss Business School su dati European and Regional Innovation Scoreboard (RSI) 2021

**PNRR, IMPATTO SUL PIL**

**IMPATTO DEL PNRR SUL PIL ITALIA:**

2021	0,7%
2022	2,0%
2023	3,0%
2024	3,1%
2025	2,7%
2026	2,9%

**IMPATTO DEL PNRR SUL PIL DEL SUD:**

2021	0,9%
2022	3,1%
2023	4,3%
2024	4,3%
2025	3,8%
2026	4,2%

**IMPATTO SULLA CRESCITA NEL QUINQUENNIO**

PIL 2026 ITALIA +15,3% SU PIL 2020

PIL 2026 SUD +22,4% SU PIL 2020

PIL 2026 C-NORD +13,2% SU PIL 2020

fonte: Ministero del Sud

## Occupazione Agenzie, in crescita il collocamento

Cristina Casadei — a pag. 25

# Agenzie per il lavoro, nel 2021 collocamenti in crescita del 20%

**Assolavoro.** I lavoratori in somministrazione sono oltre 505mila. Ramazza: «Orientiamoci in maniera inclusiva all'occupazione, partendo dai risultati di chi dà servizi. Il tempo determinato non è precarietà»

**I privati inseriscono il 70% delle persone prese in carico, il pubblico il 20%. Si introducano dei rating per tutti**

Cristina Casadei

Le agenzie del lavoro chiuderanno il 2021 con una crescita del 20% dei contratti di somministrazione, rispetto al 2020. Andando indietro, fino al 2019, l'aumento sarà comunque a due cifre. Nel mese di luglio i somministrati hanno superato quota 500mila (di cui oltre 100mila sono a tempo indeterminato), ben oltre sia i 378mila dello stesso mese del 2020, sia i 436.825 del 2019. È il massimo storico di questa fase e il dato non sembra destinato a scendere, semmai a consolidarsi. Se in passato il nostro non è mai stato il paese della somministrazione, complice anche una certa diffidenza politica, le percentuali che indicano l'incidenza sul mercato del lavoro, oggi ci dicono che ci stiamo avvicinando alla media europea. In Italia il dato è passato dall'1,7% del 2019 all'1,6% del 2020, al 2% di oggi, secondo una rielaborazione di **Assolavoro** Datalab. Percentuali lontane dal 5% della Gran Bretagna, ma non così tanto da quelle di Francia o Germania. Per gli occupati alle dipendenze parliamo di un'incidenza del 2,5%, mentre per quelli a tempo determinato del 15,2%. In entrambi i casi si tratta di dati in crescita.

### I fattori della crescita

Per interpretare quello che sta accadendo, il presidente di **Assolavoro**, Alessandro Ramazza, evidenzia che bisogna tenere conto di diversi fattori. «Il primo è legato a una ripresa delle attività dopo il calo notevole che in tanti settori hanno avuto i contratti di lavoro in somministra-

zione nel corso del 2020. Con la curva che risale si sono recuperati i livelli occupazionali garantiti dalle agenzie prima della crisi e ora vi è una ulteriore crescita. Un secondo fattore riguarda più in generale la necessità delle imprese di specifici profili professionali: sono sempre di più quelle che si rivolgono alle agenzie per fruire di attività di ricerca e selezione del personale specializzate ed efficaci. Un terzo elemento infine è l'andamento dell'economia: a trainare la crescita sono soprattutto le imprese con maggiore vocazione all'export, con commesse - e visione - che sono però per lo più legate al breve e medio termine. Conseguentemente le opportunità di occupazione sono più frequentemente a tempo determinato».

### Il tempo determinato

La ripresa occupazionale, come hanno evidenziato le ultime serie dei dati Istat, è a tempo determinato, sia per i contratti dei dipendenti diretti che per quelli in somministrazione. Un elemento che per Ramazza va calato nel contesto in cui prende forma. «Bisogna tenere conto del fatto che la ripresa è cominciata da pochi mesi ed è potente - spiega -. Quest'anno il Pil crescerà più del 6% e anche dai dati più recenti emerge che per le agenzie per il lavoro cresce non solo la domanda di somministrazione ma anche di servizi di ricerca e selezione. Un altro dato da sottolineare è che, al momento, non ci sono state grandi procedure di licenziamento a chiusura della cassa integrazione. L'insieme di questi elementi permette di guardare con misurata fiducia al futuro, sia rispetto all'incremento dell'occupazione che rispetto alla maggiore stabilità dei rapporti di lavoro». Il rapporto di lavoro a tempo determinato in via diretta o in somministrazione andrebbe visto

come porta d'ingresso nel lavoro. «La precarietà, in Italia, è molto prevalente nel contratto di collaborazione, nelle partite iva, nelle false cooperative, nel lavoro grigio, nel part time, nella stagionalità - interpreta Ramazza -. La somministrazione ha una serie di obblighi e tutele che la rendono molto più tutelante di altre forme di rapporti di lavoro. Anche in termini di occupabilità, perché noi formiamo le persone». Tanto che - evidenzia Ramazza - i lavoratori in somministrazione hanno una opportunità di stabilizzazione doppia rispetto a chi è assunto con un contratto a tempo determinato direttamente dalle aziende. Un lavoratore in somministrazione su cinque, poi, ha un contratto a tempo indeterminato con l'agenzia.

### L'occupabilità

Al contesto che sembra contenere diversi elementi positivi, secondo **Assolavoro**, bisogna aggiungere anche il fatto che la somministrazione in Italia ha un'architettura normativa e di garanzia che va ben al di là rispetto a quella di altri paesi europei. Innanzitutto le retribuzioni dei lavoratori somministrati devono essere esattamente le stesse di quelle di chi è assunto direttamente dalle imprese. Inoltre c'è una bilateralità, costruita in collaborazione con i sindacati, che ha portato alla nascita di **Formatemp**, che solo lo scorso anno ha investito 250 milioni di euro per la formazione dei lavoratori somministrati, ed **Ebitemp** che ga-



Superficie 58 %

rantisce un welfare che comprende molti servizi, dalle cure odontoiatriche ai libri per i figli.

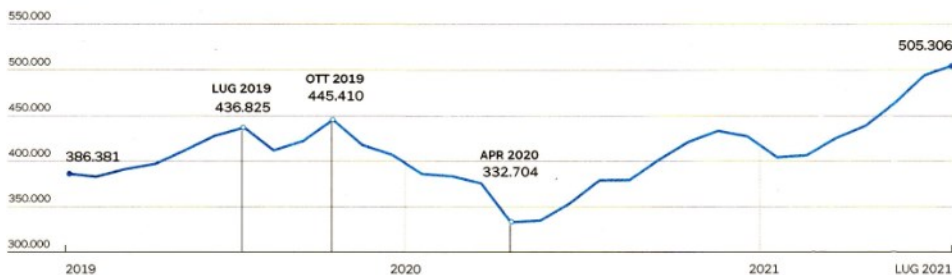
**Le politiche attive**

Sulle politiche attive, **Assolavoro** condivide il rafforzamento dei servizi per il lavoro, «con riferimento sia al pubblico che al privato perché riteniamo che nel nostro Paese, dal punto di vista quantitativo siano insufficienti. Nel caso del pubblico, dal momento che vengono utilizzate risorse della collettività, è bene che si controllino i risultati ottenuti che soffrono di una forte disomogeneità. Le Agenzie possono diventare un supporto fondamentale per i servizi per l'impiego perché sono specializzate nell'incontro tra domanda e offerta e conoscono da vicino le esigenze delle aziende». Soprattutto «in una fase di forte transizione, dominata dai temi del digitale e della sostenibilità ambientale, dove dobbiamo cercare di valorizzare l'inclusione e fare in modo che le persone che cercano lavoro possano accedere al mercato del lavoro, attraverso tutti gli strumenti a disposizione». Il riconoscimento dei risultati, anche attraverso dei rating, validi per tutti potrebbe essere una strada. «Non è indifferente che un soggetto privato riesca a inserire al lavoro il 70% delle persone prese in carico e un soggetto pubblico il 20%. Il pubblico dovrebbe osservare con attenzione il fatto che la spesa pubblica raggiunga con efficacia gli obiettivi dati». La Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) potrebbe essere una delle vie per assicurare la maggiore inclusione possibile nel mercato del lavoro. Ramazza lascia però trapelare una certa delusione per il fatto che alle Agenzie per il lavoro sia stato dedicato appena un breve paragrafo. Si aspetta però che «ci sia almeno una cornice unica nazionale, dal momento che noi dovremo fare investimenti. E avere 20 modelli diversi diventa impraticabile. Comunque al di là dei titoli, ci aspettiamo di vedere concretamente la realizzazione delle cose. Ma sottolineo l'urgenza perché ci sono persone che stanno cercando lavoro e vanno accompagnate al meglio verso l'occupazione».

**La crescita delle Agenzie per il lavoro**

**ANDAMENTO OCCUPATI TOTALI IN SOMMINISTRAZIONE**

Dati gennaio 2019 - luglio 2021



**L'INCIDENZA DELLA SOMMINISTRAZIONE SUL MERCATO DEL LAVORO**

Quota % somministrati



Fonte: Assolavoro Datalab 2021

**GLI OCCUPATI IN SOMMINISTRAZIONE NEI PRIMI SEI MESI**

Numero dei nuovi contratti

	2019	2020	2021
Gennaio	103.601	96.783 ▼	80.606 ▼
Febbraio	68.561	68.790 ▲	65.070 ▼
Marzo	71.058	54.983 ▼	74.023 ▲
Aprile	79.735	24.947 ▼	72.243 ▲
Maggio	87.485	48.161 ▼	90.231 ▲
Giugno	88.132	61.197 ▼	93.287 ▲
<b>Totale primi 6 mesi</b>	<b>498.572</b>	<b>354.861 ▼</b>	<b>475.460 ▲</b>



**ALESSANDRO RAMAZZA.**  
È presidente di **Assolavoro**